ABBONAMENTI	Tribuna quotid. Anno	Sem.	Trim.	Tribuna quotid. e Illustr. domenica Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Scena illust. Anno	Tribuna, Scena e illustr. domenica Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Lunedì 1 Marzo 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Lunedì 1 Marzo 1897 Num. 60

Roma, 28 febbraio 1897

Il nostro corrispondente berlinese ci manda, del comunicato da Pietroburgo al *Wolff Bureau*, una spiegazione curiosa. Secondo l'opinione prevalente nei circoli politici della capitale tedesca, quel comunicato sarebbe stata una manovra combinata fra Russia e Germania per forzare la mano all'Inghilterra ed all'Italia, che erano restie a prendere una risoluzione. In verità noi non sappiamo deciderci a credere che il governo inglese si sia lasciato influenzare da una pubblicazione di carattere giornalistico, per quanto ufficioso, mentre, essendo in corso delle trattative, il Gabinetto di Pietroburgo poteva conferire direttamente con esso su tutte le eventualità delle questioni pendenti.

Meno ancora ci sembra attendibile la versione francese, secondo la quale il comunicato in parola altro non sarebbe che una mistificazione. E' questa una versione che si comprende, pensando che i francesi devono essersi sentiti offesi nel loro amor proprio nel vedere in quel comunicato dipinto il loro governo come tratto al rimorchio dall'accordo russo tedesco. Ma è questa una realtà che nessun ragionamento e nessuno scatto di orgoglio nazionale può distruggere. D'altra parte, il ritardo stesso scoppiato nella presentazione alla Grecia dell'*ultimatum* ideato dalle potenze dimostra che l'accordo di queste, pure ristretto al criterio di massima della pressione loro sulla Grecia, non ha potuto ottenersi che con qualche lentezza. Insomma, non perchè il sentimento della paternità ci accechi, ma dall'esame dei fatti siamo indotti a ritenere che sia vera l'ipotesi da noi enunciata il primo giorno, che cioè una proposta iniziale dell'Inghilterra sia stata corretta secondo i desiderii espressi dalla Russia, in perfetto accordo con la Germania.

Ma quest'accordo è completo: dall'*ultimatum*, cioè, si estende fino ai dettagli della eventuale coercizione? Da quanto ne è dato vedere, un accordo così assoluto è ben lungi dall'essere raggiunto; e tutte o parte delle potenze sembrano ancora confidare nell'arrendevolezza del re di Grecia, che le liberi da ulteriori sopraccapi. Un telegramma da Copenaghen ci riferisce una notizia molto caratteristica da questo punto di vista. Si vuole che lo czar abbia telegrafato all'avolo suo, Cristiano IX, invitandolo a far comprendere al figlio suo, il re di Grecia, che la Russia non può assolutamente far nulla per lui, e bisogna che egli ceda. E' vero che ad un simile fatto si potrebbe anche trovare una spiegazione sentimentale; ma, in ogni caso, questa non esclude l'altra. La situazione odierna è dunque sostanzialmente identica a quella di ieri, e si può riassumere così: da un lato le potenze tutte idealmente unite nel proposito di ridurre la Grecia all'impotenza: dall'altro la Grecia la quale estendendo i limiti del conflitto, ed operando sul confine della Tessaglia ed in Macedonia, porrebbe le potenze di fronte ad un problema assai più vasto e grave che non sia quello dell'autonomia di Creta, sul quale si sono, dopo non poche esitanze, perfettamente intese.

Inoltre non sappiamo ancora nemmeno se la Turchia abbia già aderito alla soluzione escogitata per Creta dalle potenze. I telegrammi odierni sono più tranquillizzanti di quelli trasmessici ieri. Il sultano, che ieri ci venne dipinto come repugnante perfino di ricevere l'ambasciatore di Austria-Ungheria, incaricato di parteciparli l'adesione delle potenze, oggi ci viene mostrato come uomo che si rassegna agli eventi; e ne avrebbe fatto pervenire l'assicurazione al Nelidoff. Però, di positivo, non sappiamo nulla; e la notizia che ci perviene da Parigi, che gli ambasciatori di Russia, Francia ed Austria-Ungheria si adoperano per ottenere da Abdul-Hamid l'adesione formale all'autonomia di Creta, sembra indicare che — tutto sommato — non si è ancora usciti dal periodo delle speranze, nemmeno per quanto concerne la Turchia.

Della situazione odierna non avremmo detto tutto quello ch'essa comporta, se non rilevassimo un'osservazione trasmessaci dal nostro corrispondente berlinese, a proposito del famoso quartetto franco russo austro-tedesco segnalato dall'ormai famoso comunicato del *Wolff-Bureau*. Il fatto che le idee della Germania ed Austria-Ungheria rispetto a Creta ed alla Grecia non sarebbero in sostanza conformi a quelle dell'Italia, ha impressionato i circoli politici berlinesi, ed il nostro corrispondente ci fa sapere essere opinione diffusa e salda che la triplice alleanza non ne patirà nocumento. E' questa un'opinione a cui si può facilmente accostarsi. La triplice alleanza ha obbiettivi e mire diverse da quelle che nell'ora attuale sono in giuoco. Però anche è legittimo il dubbio che possa avere radici salde e immutato il consenso dell'opinione pubblica una alleanza, i cui contraenti danno a vedere, ora l'uno ora l'altro, nell'evolversi degli eventi politici, di avere interessi ed aspirazioni disformi. Da queste osservazioni sarebbe assurdo concludere che la triplice è destinata a cedere il posto, a breve scadenza, ad altri aggruppamenti; ma è logico argomentare che il vizio organico da cui è affetta deve richiamare l'attenzione degli uomini di Stato italiani in modo speciale.

Cura sintomatica!

Una parola d'ordine, partita da qualche giornale ufficioso di Roma, ha annunziato ai fedeli delle provincie: l'agitazione per Candia è mantenuta dagli avversari del ministero; gli elementi torbidi vi soffiano dentro; essa non è in sostanza che una levata di scudi dei rompicollo, per creare degli imbarazzi al Governo. Ed i fedeli l'hanno ripetuta all'unisono.

Crederemmo di mancare di rispetto al pubblico se volessimo dimostrare tutta l'artificiosità di questa affermazione. Quando i fautori delle dimostrazioni filelleniche si chiamano a Roma Menotti Garibaldi, a Napoli Enrico Pessina, a Bologna Giosuè Carducci ed Enrico Panzacchi, a Genova Stefano Canzio e Michele Casaretto, a Firenze il venerando senatore Nobili, a Palermo il duca della Verdura, ed altri in altri paesi, il voler far credere che le dimostrazioni siano promosse ed alimentate dai partiti sovversivi, è per lo meno una puerilità.

Ma non è di ciò che vogliamo parlare oggi. Quello che importa è di vedere se la soluzione che le potenze si ripromettono di ottenere in Candia, schiacciando, qualora non si sottomettano, le forze elleniche, ed imponendo all'isola una autonomia forzata sotto l'alta sovranità della Porta, sia tale da assicurare che la questione possa definitivamente, od anche solo temporaneamente, ritenersi composta.

Quello di Candia a nostro avviso non è che un incidente. Se anche la Grecia, cedesse obbligata dalla forza, alle intimazioni del concerto europeo e ritirasse le sue truppe dall'isola, i candiotti si rassegnerebbero? Ed anche rassegnandosi, il pericolo scongiurato a Candia si dovrebbe considerare evitato altrove?

Occorrerebbe una dose di illusioni senza limiti per crederlo. Occorrerebbe chiuder gli occhi alla realtà, e far le viste di non conoscere lo stato di effervescenza in cui si trovano tutte le provincie europee soggette alla Turchia per lusingarsi che la coercizione a Candia possa sopire tutte le aspirazioni dei popoli di quelle provincie, e ridonare alla Porta Ottomana la sicurezza ed all'Europa la tranquillità.

Se quanto avviene ora fosse accaduto in settembre, probabilmente l'azione delle potenze, per quanto non meritevole di plauso, sarebbe tale da concedere ancora una breve dilazione allo scoppio delle legittime ribellioni dei popoli cristiani soggetti alla tirannide mussulmana. L'inverno è un grande ausiliare.

Ma siamo a marzo, siamo nella stagione propizia ai movimenti insurrezionali in quelle regioni, ed è difficile credere che, schiacciati i candiotti, tutti gli altri popoli balcanici siano rassegnati a tacere.

A parte il pericolo che in queste feste del Ramadan qualche grave incidente sorga a Costantinopoli fra turchi e cristiani (ci sono in quella capitale più che centomila greci) a parte le suggestioni che i governi balcanici interessati a liberare i loro connazionali dal turco, possono adoperare: a parte i contatti che ormai esistono fra greci e turchi ai confini della Tessaglia, chi può per esempio garantire la quiete in Macedonia?

E chi può dire che il contraccolpo degli avvenimenti di Creta, e le conseguenze della azione europea contro il governo di Atene, non si faranno sentire in Albania, in Armenia, ed altrove? Ed in tal caso chi può affermare che mentre si spegne il fuoco ellenico, non si accenda la fiamma bulgara, serba, e montenegrina?

Per noi le potenze che s'industriano nello spedir navi e soldati attorno all'isola di Minosse, rassomigliano a quei medici della vecchia scuola i quali curavano le malattie sintomaticamente, e non si preoccupavano delle cause generali che quelle malattie avevano determinato.

L'ascesso candiotto non è che il prodotto dell'organismo guasto dell'impero ottomano. Le materie putride che un colpo di bisturi può far sgorgare da quello, non toglieranno che il sangue del corpo a cui appartiene non sia del tutto corrotto.

Giorno verrà quindi, e potrebbe venir subito, che sarà necessario sostituire alla cura dell'empirico quella dello scienziato; giorno verrà in cui invece di fermarsi ai fenomeni superficiali, il medico sarà costretto a scrutarne le cause a curarle e possibilmente a guarirle. Operando altrimenti come si opera in questo momento c'è il pericolo che al taglio fatto sul vivo a Creta, sia necessario far seguire, o almeno tentare di far seguire, altri tagli, in altri luoghi.

Tentare diciamo; perchè verificandosi codesta ipotesi tutt'altro che inverosimile, il famoso concerto europeo correrebbe rischio di urtare contro scogli capaci di mandarlo in frantumi.

Una tradita italiana processata a Parigi - Il principe d'Orleans a Gibuti - Varia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*). Maria Appruzzesi, modella, diventata amante del pittore Goguet e da lui resa madre, si vide abbandonata insieme col figlio.

Disperata, recossi allo studio del pittore e gli gettò dell'acqua ragia in faccia, senza per altro produrgli gravi ferite.

Ieri venne dinanzi al tribunale.

Il presidente rimproverò vivamente Goguet, e l'imputata venne, per la forma, condannata a sei settimane di carcere, col beneficio della legge Béranger, per cui venne immediatamente posta in libertà.

I pittori più noti aprirono una sottoscrizione per provvedere alla educazione del fanciullo.

— Il principe Enrico d'Orleans è arrivato a Parigi.

— Il premio di mezzo milione della lotteria dell'Esposizione fu vinto dall'operaio Chaussart, il quale aveva ricevuto il biglietto in dono da un suo cognato, e rilasciò a quest'ultimo la metà del premio.

— Il tribunale di Albi condannò la vetreria operaia a pagare 500 franchi ad ognuno dei quattro operai licenziati. Questi intendono chiedere altre indennità.

— E' morto Sauveau, sindaco socialista di Carmaux.

— Nelle miniere di Saint-Eloi avvenne una terribile esplosione di *grisou*. Quattro operai vennero seppelliti a duecento metri di profondità.

— Iersera cominciò la gazzarra carnevalesca. I balli sono frequentatissimi. Assai animato fu quello dell'*Opéra*. Una folla immensa gettò coriandoli, serpentelli di carta, all'arrivo del pseudo bue grasso. Il corteggio fantastico ebbe un gran successo, suscitando una baldoria indiavolata della entrata del bue grasso fino all'alba.

— A Nizza arrivarono la principessa di Leuchtenberg e la principessa Anna di Montenegro. Si dice che il principe e la principessa di Napoli verranno a visitare la rispettiva cognata e sorella.

Il Papa e gli irlandesi

(Nostro telegr. particolare)

LONDRA, 28, ore 12.30 pom. — (*Emme*). Continua un grande lavorio fra il Vaticano, i cardinali e vescovi irlandesi e i capi dei varii gruppi irlandesi per riuscire alla ricostruzione del partito nazionale quale era sotto Parnell e collo stesso programma.

Le informazioni richieste dal Papa in proposito non sarebbero state favorevoli, dimostrando che le difficoltà sono gravissime date le discordie dei capi.

Re Alessandro in Bulgaria

(Nostro telegramma part.)

SOFIA, 28, ore 10 ant. — I giornali dedicano entusiastici articoli sull'imminente arrivo del re di Serbia. L'ufficioso *Mir* lo saluta quale amico ed alleato della nazione bulgara. La città gareggia con il Governo nei preparativi; ovunque fervono i lavori di addobbo. Furono già eretti alcuni archi di trionfo.

Tutte le case saranno imbandierate con i vessilli dei due Stati. Si daranno due banchetti ufficiali a Corte. Parecchi officiali accompagnano fino a Zaritzod il rappresentante del principe Ferdinando, il quale delegato parte oggi per ricevere al confine il re Alessandro.

A Belgrado tutti i giornali, come quelli bulgari, annettono grande importanza politica all'incontro del re Alessandro con il principe Ferdinando. Il fatto che Simic, presidente del Consiglio serbo, accompagna il re a Sofia, avvalora maggiormente tale opinione.

La Spagna a Cuba

(Nostro telegr. partic.)

LONDRA, 28, ore 12,30 pom. — (*Emme*). Il corrispondente del *Times* da Avana è informato da un suo amico che visitò il Gomez che il capo degli insorti rifiuta di prendere in considerazione le riforme proposte dalla Spagna. L'unica soluzione sarà o la completa libertà o lo sterminio degli insorti.

Le ostilità hanno ripreso dopo un momento di sosta. Gli insorti agiscono sopra tutto nelle provincie di Pinar del Rio e di Avana. I treni spagnuoli sono attaccati da essi quasi ogni giorno.

— In seguito alla rivelazione che un cittadino americano, certo Ruyz, è stato maltrattato ed assassinato nelle prigioni di Avana, l'agitazione contro la Spagna ha ripreso vigore.

Il console Lee — come saprete già — chiese all'Olney di inviare una squadra nelle acque di Cuba e di richiedere il rilascio di quaranta cittadini americani detenuti nelle carceri spagnuole, altrimenti si dimetterà. L'Olney avrebbe risposto che il Governo non ha bisogno di suggerimenti.

Parecchi deputati e senatori hanno deposto mozioni richiedenti si imponga alla Spagna il rilascio dei cittadini o si bombardi l'Avana.

×

MADRID, 29, ore 2 pom. — (*Ramon*). Il governo accolse quasi tutti i reclami dei governi inglese, francese e nord-americano chiedenti la liberazione dei rispettivi sudditi arrestati a Cuba come separatisti.

La stampa censura generalmente il governo, accusandolo di indignitosa debolezza.

Gli italiani residenti a Massaua

e l'avvenire dell'Eritrea

Da una lettera da Massaua del nostro corrispondente Di Gennaro togliamo questi particolari intorno a una adunanza degli italiani residenti a Massaua, dalla quale avemmo già notizia per telegrafo:

Venerdì sera nei locali della Camera di commercio si adunarono i cittadini italiani residenti a Massaua. L'adunanza era stata indetta da un Comitato promotore composto dai signori cav. Enrico Tagliabue, cav. P. G. Guasconi, avv. Etocle Cagnassi, cav. Enrico Bresciani, avv. Eugenio Pitò, cav. Alfredo Del Mar e cav. Ercole Pozzi.

L'assemblea, presieduta dal cav. Del Mar, approvò ad unanimità i due seguenti ordini del giorno:

Primo. I cittadini italiani residenti nella colonia Eritrea, adunatisi la sera del 12 febbraio 1897, pur ritenendo, in considerazione del bisogno sentito da tutte le potenze europee di affermarsi nella politica coloniale, infondate le notizie insistenti di sgombro parziale o totale della colonia Eritrea, deliberano di nominare una Commissione alla quale venga affidato il seguente mandato:

a) Di redigere una petizione da trasmettersi alla Camera dei deputati ed al Senato del regno, nella quale svolgendo i motivi contro l'abbandono parziale o totale della colonia, si espongano pure i gravissimi danni ingiusti che ne deriverebbero ai cittadini italiani qui residenti ed i danni già non lievi sofferti per lo stato di incertezza sull'avvenire della colonia.

b) Di invocare, con apposita istanza, l'alto patrocinio di S. M. il Re in pro della colonia, e della guarentigia dei diritti e degli interessi dei cittadini italiani, che all'ombra della bandiera nazionale vennero in questa contrada a spendere la loro attività ed i loro capitali nella fiducia di concorrere a rendere rispettato ed onorato il nome della madre patria pur realizzando nell'interesse proprio, vantaggi proporzionati all'importanza dei pericoli e dei sacrifizi incontrati.

c) Di riferire a S. E. il governatore della Colonia sul voto espresso con l'approvazione del presente ordine del giorno, pregandolo di volersi rendere interprete presso il governo di Roma delle ansie dei coloni in conseguenza delle notizie di sgombro e dei gravissimi danni derivati solo dalle incertezze nell'avvenire dell'Eritrea.

d) Di riunire le adesioni di tutti i cittadini italiani residenti nella Colonia, che non sieno intervenuti alla presente adunanza.

Secondo ordine del giorno: L'assemblea delibera di invitare il presidente Del Mar di associare a sè, altri sei cittadini italiani, costituendo così la Commissione di cui nell'ordine del giorno già precedentemente approvato.

Ed il cav. Del Mar ha associato a sè, quali membri della Commissione esecutiva i signori, ingegnere Arnaldo Tacconis, presidente della Camera di Commercio; cav. Enrico Tagliabue, cavalier G. B. Guasconi e cav. Ercole Pozzi, componenti della stessa Camera. Massimo Romagnoli e Mauro Sasso, rappresentanti la classe operaia.

In giro per il mondo

Carnevale vorrebbe dire: addio carne!

E dev'essere proprio così, perchè i macellai hanno scelto proprio questi giorni carnevaleschi per un tentativo di conversione al vegetarismo della cittadinanza romana.

Quando arrivano i carri con le carni macellate per cura del municipio ai rispettivi spacci, lo spettacolo che presenta la folla ricorda il momento del pasto delle belve, nei serragli. Volano sulle teste i pezzi di carne e scompaiono tra la ressa, quasi divorati di un colpo, e dal pigia pigia escono dei cittadini con le mani insanguinate come da un massacro di armeni.

Quale orrenda cosa è uno sciopero di macellai!

Tanto più se le bistecche di manzo e di cavallo saranno portate innanzi all'alto consesso del Consiglio di Stato.

Intanto si vedono di già dei signori andare a spasso con delle giovani vitelle al guinzaglio. Essi le hanno comprate e si dispongono a macellarle da loro, nel seno della propria famiglia.

Ciò dà un carattere molto mussulmano ai nostri costumi; ma S. M. il sultano si ingannerebbe molto se attribuisse questi sacrifici di bestie a un omaggio reso alla sua persona.

Nella mascherata di Marco Aurelio, che passa pel Corso in questi giorni, figura un bue infiorato condotto nel corteo pel sacrificio ai Numi. Si prevede, se le autorità non riducono alla ragione i macellai, che l'ultimo giorno di carnevale il sacrificio avverrà realmente *coram populo*, e i quarti dell'animale saranno venduti al migliore offerente, a meno che il Comitato non vi abbia già messo gli occhi addosso.

×

Della questione se permettere o no alle signore in teatro di starsene coi cappellini in testa, specialmente nei posti numerati, si scrive e si discute, credo, da un paio d'anni a questa parte.

E' una di quelle discussioni che, studiate dai posteri, dovrebbero dare una molto debole idea dei nostri cervelli, che sempre più si vanno adattando alle cose minuscole e frivole e non paiono abbastanza robusti per occuparsi di cose serie.

Ma giacchè l'America ha ormai detta l'ultima parola su questa faccenda, sacrifichiamo alla moda e presentiamo ai lettori tutto l'incartamento del processo contro i cappellini a teatro dall'origine sino alla sentenza, come è stato risoluto in America.

Le ostilità furono dichiarate il 19 dicembre u. s.

I giornali di Nuova-York annunciavano che un legislatore d'Albany aveva presentato all'assemblea un progetto di legge, pel quale il direttore di un teatro, di un caffè-concerto, di qualunque altro ritrovo pubblico, che avesse permesso alle spettatrici di conservare in testa il cappellino, sarebbe stato passibile di una ammenda variante dai 2 ai 10 dollari.

Il 6 gennaio il Consiglio municipale di Chicago vota un ordine del giorno pel quale il fatto di portare un cappello o cappellino qualunque nelle sale dei teatri e di spettacoli pubblici in genere è punito con 10 dollari di ammenda al minimo e con 25 dollari al massimo. Ma chi deve pagare è, si capisce, l'impresario o il direttore del pubblico trattenimento.

A Pittsburg vanno ancora più per le spiccie.

L'8 gennaio questo Consiglio comunale vota una ordinanza per la quale le signore che si permettono di conservare in testa il cappellino a teatro sono passibili di una ammenda dai 5 ai 25 dollari, e in caso di recidiva anche della carcere.

Però, chi sconta la pena è sempre l'impresario.

A Chicago la questione si invelenisce. Si scopre che la primitiva ordinanza è nulla in diritto, e allora si vota una nuova ordinanza per la quale è passibile di 10 dollari di ammenda qualunque signora rifiuti, in teatro, di togliersi il cappellino a domanda di uno degli spettatori collocati dietro di lei.

Di modo che in America, e a Chicago, specialmente, accada ora questo.

In teatro.

Il vicino di dietro.

— Signora, si tolga quel cappellino, altrimenti chiamo la guardia e sono 10 dollari.

— Signore, se sapesse con quanti spilli è attaccato, e se sapesse che cosa... non vi è scritto!

— Pure...

— Se pagassi 5 dollari a lei?

— Dia qui, e tenga il cappellino e si goda lo spettacolo!

×

Fra studenti.

— Che hai così accigliato?

— Figurati! ho scritto a mio padre chiedendogli del danaro per comperare dei libri...

— Ebbene?

— Mi ha mandato i libri; li ha comperati lui!

Sic'el

Prodromi elettorali

Provincia di Bologna

BOLOGNA, 27. — Dall'ultima corrispondenza sono avvenute alcune modificazioni nel movimento elettorale di questa provincia. Nel 1° collegio il deputato ing. Sacchetti non avrà un competitore temibile, se l'avv. Alberto Ghillini persiste a rifiutare la candidatura che onorevolmente ha saputo sostenere in precedenti elezioni: i suoi amici sperano di rimuoverlo dal suo proposito. Nel 2° collegio è migliorata la condizione dell'on. Marescalchi: si adoperano per lui gli on. Cavallotti e Giolitti, i quali, dicesi, lo raccomanderanno calorosamente agli elettori: i socialisti si affermeranno sul nome di Bazzani, gerente di un molino a cilindri in Bologna: e i moderati non hanno candidato, sembrando a molti che l'ex-deputato Silvani non abbia base sufficiente nella presente situazione elettorale e il prof. Panzacchi passando a un altro collegio. Nel 3° collegio l'on. Pini è un po' maltrattato, ma sicuro della riuscita; i socialisti gli oppongono Zirardini di Ravenna.

Nel collegio di Vergato, contro l'ex deputato Lugli, che ha voti in una certa parte della circoscrizione elettorale, si presenta l'avv. Buini, democratico per tradizione, e che ha sul luogo dei voti e delle aderenze apprezzabili.

A S. Giovanni in Persiceto l'onorevole Ghigi o non avrà competitore o avrà per avversario un candidato socialista senza speranza neppure di ottenere una onorevole votazione.

Nel collegio d'Imola già è stata proclamata la candidatura dell'on. Andrea Costa, e per la parte costituzionale l'ex-deputato marchese Luigi Zappi per accettare la candidatura chiede il concorso sincero anche di quegli elettori, tuttora incerti, i quali gradiscono di essere confortati dal consiglio del conte Codronchi, ministro-commissario in Sicilia.

A Budrio si ripresenta pure l'onorevole Costa e contro di esso prende piede la candidatura del dottor Mertani, persona egregia, come già vi scrissi, ma di estrema destra: è un cattolico liberale; il risultato di questa elezione non è prevedibile.

Finalmente, nel collegio di Castelmaggiore il conte Francesco Cavazza non pone la propria candidatura per ragioni di famiglia, nè si presenta candidato in alcun luogo: l'attuale deputato Gaetano Tacconi desidera il riposo, e cede volontieri il suo posto al prof. Panzacchi come continuatore della sua condotta parlamentare e come premio alle sue benemerenze personali e politiche.

Se ora poi chiedete qual'è in sostanza il programma politico di questo movimento elettorale fra noi, la risposta non è facile a darsi: sembra che questi candidati, eccezion fatta pei socialisti, dal più al meno siano ministeriali: ministeriale il Ghigi per esempio, progressista, come il Buini democratico e il Sacchetti moderato. Vero è che l'Associazione liberale era d'opposizione fino a ieri e nel suo Comitato elettorale prevalgono ancora gli elementi non favorevoli al ministero, onde i deputati moderati che verranno alla Camera si potrebbero qualificare per incerti dal punto di vista del ministerialismo, o indipendenti come si vantano qui.

Nella provincia di Campobasso

CAMPOBASSO, 27. — Eccovi per sommi capi la situazione.

Collegio di Campobasso: uscente l'on. De Gaglia di opposizione; gli contende il campo con programma ministeriale l'avv. De Tilla; si avrà lotta vivace, ma la riuscita non può essere dubbia per l'on. De Gaglia, sostenuto validamente dai suoi antichi e fedeli elettori.

Nei collegi di Riccia, di Boiano e di Agnone si ripresentano senza competitori gli on. Fede, Di Salvio e Falconi, i due primi di opposizione, l'ultimo ministeriale.

Nel collegio di Larino, contro l'uscente on. Romano, di opposizione, si presenta l'avv. Emilio De Gennaro, il quale s'illuderebbe a torto d'aver con sè gli antichi partigiani dell'onor. Di Blasio, ch'egli nel '95 avversò. Il De Gennaro non ha alcuna speranza di riuscita; contro di lui è una vera insurrezione di tutti gli elettori serii.

Nel collegio di Isernia vi è grave lotta fra l'on. Quarto di Belgioioso e l'avv. Leone, entrambi ministeriali; previsione difficile, essendo le forze dei due avversari quasi equilibrate.

Nel collegio di Isernia, ritirandosi l'uscente on. Artom di Sant'Agnese, si aspetta la presentazione ufficiale dell'on. Gianturco; si accenna pure un forte movimento per patrocinare una seria candidatura locale.

Provincia di Foggia

FOGGIA 28. — Nel collegio di Foggia, città, non si ripresenta il deputato uscente d'opposizione, on. De Nittis, per scissioni avvenute nel partito progressista. I moderati ministeriali presentano l'on. Maury, già deputato da più legislature del collegio e che vi ha ancora buon seguito e vi gode favore. Egli è fortissimo in campagna ed avrà metà dei voti in città. Le forze progressiste hanno scelto il nome del cav. Antonio Tota per tentare di rifar le compagine e prepararsi a future lotte: egli avrà una buona votazione in città, ma si crede che in campagna sarà battuto. Si parlava di una terza candidatura, quella dell'avv. Villani, messo innanzi dai progressisti dissidenti, ma l'avv. Villani non ha voluto saperne di lasciarsi portare. Restano di fronte Maury e Tota, con maggiori probabilità per il primo.

Cerignola. — L'on. Pavoncelli, deputato uscente, ministeriale, finora non ha competitori. Si parla però di una candidatura del prof. Tammeo di Trinitapoli. Sicura ad ogni modo la riuscita del primo.

Manfredonia. — Sarà rieletto l'on. Giusso, ministeriale, finora senza competitori. Potrebbe fargli serio contrasto, se consentisse a presentarsi, l'ex-deputato Fasco, presidente del Consiglio provinciale di Capitanata.

Sansevero. — Non si ripresenta l'uscente, on. Tondi, cui il Governo ha negato il suo appoggio. Pareva invece sicura, fino a pochi giorni fa, la riuscita dell'avv. Raffaele Fraccacreta, finora grande elettore dell'on. Imbriani, adesso dichiaratosi radicale-governativo, o cavallottiano. Tutto il favore del Governo pareva assicurato a questo piccolo Sapoppo. Ma gli amici dell'on. Tondi e i conservatori, fortissimi a Sansevero, si sono ribellati ed hanno costretto ad accettare la candidatura il capo del loro partito, il comm. Giuseppe Nasele. E' uomo rispettatissimo, di grande seguito in tutto il collegio. Le maggiori probabilità sono per lui. Non si sa che cosa farà il Governo, e se abbandonerà il suo favorito radicale.

Sannicandro Garganico. — Il Governo e il prefetto hanno cercato dappertutto, tra conservatori e tra radicali, un candidato serio da contrapporre all'uscente, on. Vollaro De Lieto, crispino; non l'hanno finora trovato, e pare che non lo troveranno.

Lucera. — Lotta vivace. Il governo — pur facendo dire che le elezioni le fanno gli elettori — ha voluto con ogni mezzo trovare un candidato contro l'on. Salandra, colpevole d'aver fatto parte del ministero Crispi e di essere l'amico più intimo dell'on. Sonnino. Quindi ha costretto a presentarsi a Lucera il comm. Summonte, assessore a Napoli ma nativo di Volturara Appula, il quale chiedeva appoggio in qualche altro non difficile collegio.

La posizione dell'on. Salandra rimane tuttavia fortissima, essendogli assicurata la grande maggioranza nei due maggiori comuni del collegio — Lucera e Troia. Degli altri mandamenti del collegio l'on. Salandra è in minoranza in uno solo, quello di Biccari, per ragioni di partiti locali.

E' quindi sicura la riuscita dell'on. Salandra; ma la lotta si prevede ricca di vivaci incidenti, di cui vi terrò informati.

Sono intanto incominciate le pressioni delle autorità governative. Qualche sindaco amico dell'on. Salandra è stato minacciato di destituzione (!). A qualche altro, che aveva grossi peccati, è stata promessa l'impunità, pur di obbedire al prefetto. Vedremo fin dove si arriverà.

Come il sentimento dell'intera provincia giudichi l'azione del governo contro l'on. Salandra si desume da un fatto recentissimo. In questi giorni il Consiglio provinciale di Capitanata doveva eleggere un membro della Commissione per le liste elettorali politiche. Ebbene, è stato eletto *all'unanimità* l'avv. Mosca di Lucera, notoriamente uno degli amici più caldi e sicuri dell'on. Salandra.

Provincia di Potenza

POTENZA, 27. — Ecco la situazione d'oggi. Nel primo collegio, a Potenza, il ministro Branca non avrà competitori.

Nel collegio di Acerenza contro il ministro Gianturco si dice sarà portato il prof. Ciccotti, socialista, come candidatura protesta.

Nel collegio di Muro avremo la solita lotta del cav. Pistolesi contro l'uscente deputato d'opposizione on. Grippo, il quale però è tuttavia forte sì che già si prevede una di lui terza vittoria.

Nel collegio di Brienza si va pure in cerca di un candidato da opporre all'uscente deputato d'opposizione, on. Lovito, ma pare che anch'egli non sia contrastato, come non lo saranno l'on. Lacava in quel di Corleto Perticara e l'on. Rinaldi, d'opposizione, in quel di Chiaromonte.

L'on. Torraca avrà lieve contrasto nel suo collegio di Matera.

Sono in pericolo le candidature dell'incerto Materi nel collegio di Tricarico, e quella del ministeriale Senise in quel di Lagonegro.

Contro l'on. Materi si porta il cav. Mango, ma non si sa con quale programma.

Collegio di Spezia.

SPEZIA, 28, ore 12,15 pom. — Basandosi su inopportuni pretesti che nascondevano una manovra elettorale, in Consiglio comunale la opposizione, capitanata dall'avv. De Nobili, tentava iersera un colpo di mano contro la Giunta comunale. Ma l'assessore Federici energicamente vi tenne fronte riscuotendo dal numerosissimo pubblico grandi applausi. Si ritiene avverrà certamente lo scioglimento del Consiglio e che avremo un Commissario regio. Questo sarà uno dei primi frutti che arreca al paese la candidatura radicale De Nobili.

NOTE PARIGINE

Parigi, 25 febbraio.

Naturalmente io sono, come tutti, filelleno. Un italiano che ricorda come fu fatta l'Italia, non può trascurare la contraffazione patriottica che tenta la Grecia sulla falsariga di Garibaldi. Ma io sono anche — come disse un illustre uomo di Stato — un «buon europeo» e davvero non posso digerire che si scateni una guerra spaventevole — ormai per una parola. Perchè dal momento che l'*autonomia* della Creta è assicurata, porre l'Europa a fuoco perchè sia un'*annessione* mi pare assurdo. Quando la Creta avrà un principe greco, delle forze greche, nessun legame — se non che un tributo che non pagherà probabilmente — con la Turchia, chi non vede che l'autonomia di fatto è fatale, e che nessuno si sognerà d'impedirla? La proclamazione del figlio del re Giorgio a principe di Creta, equivale proprio, al governo provvisorio della Toscana nel 1859 — facile e semplice ponte all'annessione.

×

L'osservatore imparziale non può intanto fare a meno di riconoscere che quei poveri turchi non sono fortunati. Periodicamente, o sistematicamente, si strappa loro una provincia, intimando che «la consegna è di rigore.» Ora anche è peggio. L'Europa dice alla Porta, non solo non dovete fare attenzione se vi si alleggerisce di un'isola, ma dovete lasciarvi picchiare senza rispondere. Oh! no, davvero non vorrei essere un turco, nemmeno un «giovane turco.» L'esempio del turco della Camera non è incoraggiante. Carnier-bey continua è vero le sue genuflessioni, ma non si è neppure sognato d'intervenire nella discussione della Camera sull'Oriente; — Non sono — rispose a chi ne chiedeva la ragione — abbastanza «rischiarato.» — E' vero che a un altro dichiarò che il mantenere sul trono Abdul-Hamid, «è una vera vergogna per l'Islam.» Un vero *reporter* dovrebbe andare a Pontarlier a chiedere agli elettori di Garnier la loro opinione sull'imbroglio turco. Forse essi sono «rischiarati» più di lui!

* * *

Per il suo giorno di nascita, il vostro corrispondente fu scopo di tali dimostrazioni affettuose, che il tacerle sarebbe prova d'ingratitudine. Al Restaurant Santariuro quasi tutti i corrispondenti italiani di Parigi — e quelli che non poterono venire si scusarono gentilmente — gli offrirono un pranzo, ove regnò la più sincera cordialità. Questo genere di riunione onora tanto più la stampa italiana e chi ne fu onorato, chè è la prima fra i corrispondenti esteri. La sera dopo, alla *Polenta* — numerosissima — fu offerta al vostro *Jacopo* una pergamena, magnifica miniatura dell'ormai celebre Brunetta, che ricorda essere egli il fondatore della Società, e a nome di essa gli fa i migliori augurii. E l'ambasciatore d'Italia, alle mense, pronunziò parole gentili, alzando il bicchiere in onore di *Jacopo*, il quale, confuso dalle acclamazioni, dalle strette di mano, dai cordiali e sinceri saluti di tutti, a stento trovò parole per ringraziare. Ma anche qui ci fu, secondo il detto francese, *le quart d'heure de Rabelais*. — Festeggiamo - disse un polentone - il giorno che compite gli anni. — Venticinque! - rispose subito l'interpellato - se penso allo slancio giovanile del mio cuore dinanzi la vostra dimostrazione! — E il problema restò, così, nella situazione di Creta: senza soluzione.

* * *

L'asta Goncourt ha prodotto circa novecentomila franchi; levato il dieci per cento che spetta ai suoi rivenditori, le spese del catalogo bellissimo — c'è chi li raccoglie in preziosa collezione questi cataloghi — e altre, restano appena ottocentomila. E' molto ed è poco nell'istesso tempo.

E' molto se si pensa che alcuni dei disegni e dei pastelli che ottennero dieci, venti e più mila franchi all'Hôtel Drouot, i fratelli De Goncourt li avevano comperati quarant'anni fa per poche centinaia di franchi, e che per esempio il famoso letto di Maria Antonietta fu venduto per sessantacinquemila franchi e ne aveva costato tremila; è poco, perchè il reddito della somma realizzata riduce ad assai poca cosa la parte che spetterà ai dieci «accademici», diminuita anche dai premi, dai pranzi ordinati dal testamento e dalla rendita per la nota fantesca.

Ond'è, che seppure gli eredi naturali di Edmondo de Goncourt rinunziano alle loro rivendicazioni, la famosa contro-accademia, non potrà mai rivaleggiare con quella fondata dal cardinale Richelieu.

* * *

Ricevo dal barone Bruno Gallo un opuscolo dal quale apprendo che egli è l'inventore di un *Bateau Rouleur* di cui ci offre tutti i particolari tecnici, e la descrizione della curiosa disposizione della stranissima nave. Una bella incisione ce la fa vedere «uscente dal porto di Genova» ma si tratta parmi di un progetto in *ere* per il quale occorrono parecchi milioni. Il barone Bruno però tace o dimentica che esiste già, bell'e fatto, e in piccole proporzioni, è vero, ma adatte a una esperienza di questo genere, il *bateau rouleur* dell'ingegnere Bazin e avrebbe dovuto spiegare in che differiscono i due sistemi. L'uno e l'altro sono basati sulla sostituzione di giganteschi ruotatori alla solita carena. E' però notevole che il *bateau rouleur* del Bazin, di cui da lungo tempo si annunzia una prova decisiva in alto mare, non è arrivato finora che a farsi rimorchiare all'Havre.

* * *

I successi teatrali continuano, e credo che anche il *Terre Neuve* dei signori Bessou e Hennequin che si rappresenta stasera otterrà il favore del pubblico. Senza entrare nei soliti e imbrogliatissimi accidenti comici di cui è fatta la commedia, mi limito a dire che contiene delle macchiette assai esilaranti: la Lavigne, che rappresenta una attrice tragica che si prova in un teatro di Batignolles, e non riesce che eseguendo le famose imprecazioni di Camilla sull'aria di Tarara boum, e un *sergent de ville* figurato dal Gobin che ogni volta che è chiamato per qualche disordine famigliare abbraccia la padrona di casa «perchè è nel suo quartiere» hanno fatto ridere parecchio. C'è anche qualche accenno di vera commedia, e quantunque non si mantenga, e che anche le facezie e i motti non siano sempre di una gran finezza, c'è da passarvi allegramente una serata.

* * *

«E' quest'oggi che l'Accademia riceve e fa immortale» il conte Costa de Beauregard. E' uno che fu dei nostri, e che da savoiardo si fece francese. I volumi interessantissimi che dedicò al Re Carlo Alberto hanno però provato che egli restò fedele alla memoria degli antichi sovrani della Savoia.

Gran signore, gran cacciatore, dopo un primo periodo di vita dedito a tutte le gioie profane, il conte Costa di Beauregard, si è dato alla letteratura, la quale, — non senza una mia opposizione poco giustificata, — gli procura l'alto onore di entrare all'Istituto.

* * *

Come *mot de la fin* ho udito sere fa una signora che si interessa molto alle cose di politica — non essendo più al tempo delle cose d'amore — chiedere con premura chi era questo signor Navarino di cui si parla sempre a proposito di Candia. Ciò mi ricorda un aneddoto. Al caffè Florian un mio amico appassionato liberale stava apoteizzando svisceratamente i principii dell'89. Un brav'uomo — ben noto ai suoi tempi — che entrava in quel momento, gli disse: — Ma cosa avete con questo vostro 89. Volete forse giuocarlo al lotto per estratto?

Folchetto.

ECHI FIORENTINI
(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 28, ore 5,10 pom. — (*Lando*). L'on. Carlo Ridolfi presidente del Comitato esecutivo dell'esposizione offrì stamani una sontuosa colazione ai componenti la giuria per l'assegnazione de' premi alle migliori opere di pittura e scultura.

Tra gl'intervenuti regnò una gaia cordialità. Brindarono l'on. Ridolfi, Ettore Ferrari e i professori Bellandi e Gola.

— Gli agenti subalterni delle poste, riuniti in assemblea, hanno approvato un ordine del giorno deliberato dal Comitato di Bologna per ottenere il miglioramento della loro condizione ed hanno eletto una Commissione che formuli il *memorandum* da presentarsi al ministro.

NOTE LIVORNESI
(*Nostro telegramma part.*)

LIVORNO, 28, ore 2,10 pomeridiane. — (*D.*) In sostituzione del compianto capitano Tommaso Retali, membro di questa Camera di commercio, testè defunto, è stato chiamato il signor Pietro Pappalardo, che ebbe, nelle ultime elezioni, il maggior numero di voti, dopo l'ultimo eletto.

— In una rissa insorta fra il pregiudicato Torello Silvestris fu Giuseppe, la moglie di questi, Francesca Mancini, di anni 25, e l'amante di essa, Augusto Paterni — il Silvestri rimaneva mortalmente ferito in ben sette parti del corpo.

Il Paterni, contro il quale il Silvestri erasi gettato non appena lo scorse insieme alla moglie, rimaneva pure ferito non gravemente con un compasso — e così pure la Mancini, anch'essa dal marito.

Il Paterni è stato posto, subito dopo medicato, nella stanza di sicurezza S. Filippo Neri dell'Ospedale civile.

La Mancini era divisa dal marito da varii anni.

DALLA SPEZIA

SPEZIA, 27. — (*Zannoni*). La Commissione dei generali, presieduta da Morra di Lavriano comandante il corpo d'armata di Firenze, qui convocata, come vi telegrafai, d'ordine del ministero della guerra, ha dato parere favorevole per l'abbattimento delle batterie alte e basse dei Cappuccini.

Di questo deliberato che tanto interessa il nostro paese, che toglie l'intoppo che la città aveva per il progressivo suo sviluppo alla marina, la cittadinanza deve esser grata certamente all'onor. Morin che in questa nostra vitalissima questione pose in opera l'alta sua influenza e la sua attività, all'unico scopo di agevolare il nostro paese.

— L'amministrazione comunale presentò alla Giunta amministrativa di Genova altro progetto finanziario per l'erezione del nuovo ospedale.

NOTERELLE PISANE
(*Nostro telegramma particolare*)

PISA, 28, ore 2 pom. — (*Baracconi*). Il ministero ha approvato la deliberazione del Consiglio Accademico dell'Università che stabiliva la riapertura dei corsi per il 4 marzo p. v.; non ha però accolta la proposta della soppressione della sessione estiva di esami.

— Il cinque marzo verrà trattata la causa contro il giornale *D'Artagnan* a seguito della querela sporta dall'onorevole Morelli.

Sosterrà la parte civile l'avv. on. Muratori insieme ad altri.

— Stasera, martedì e domenica prossima veglioni mascherati al R. teatro *Ernesto Rossi*.

— Al *Nuovo* andrà in iscena la *Bohème* nei primi del marzo. Pare non più tardi del 7.

Con oggi l'Ufficio succursale della «Tribuna» in Pisa viene trasferito in Lung' Arno Mediceo al n. 9.

NOTE TERNANE

TERNI, 27. — (*A. V.*) La mascherata umoristica che dalla vicina Ferentillo doveva recarsi domani a Terni, è stata, con ordine draconiano, proibita da questa autorità di P. S.

La proibizione a dir vero è sembrata a tutti strana per non dire ridicola, perchè fra il buonumore di questi ultimi giorni di carnevale avrebbe lasciato, anche se permessa, il tempo che trovava.

La mascherata, innocentissima del resto, avrebbe dovuto rappresentare le nazioni europee che fanno da gendarmi alla Turchia.

A parte le considerazioni che la questura avrà creduto di fare, ma che non arriviamo del resto a concepire, questa poteva star ben sicura che nessuna delle potenze avrebbe mandato al nostro governo un *ultimatum*, richiamandolo alla stretta osservanza delle convenzioni internazionali!

— La morte di Gabriele Rosa fu appresa con vivo dolore da questa cittadinanza.

Dalla Società democratica Pietro Faustini, furono inviati alla famiglia a Iseo telegrammi esprimenti le più vive condoglianze per la perdita del venerando patriotta.

Appunti casertani
(*Nostro telegramma particolare*)

CASERTA, 28, ore 2 pom. — (*De Leonardis.*) Questa notte, al Circolo nazionale e al Circolo sociale vi sono state brillantissime feste da ballo, protrattesi fino a giorno.

— L'abate Lundel di Montecassino è morto ieri sera alle ore 10,10.

I funerali di Gabriele Rosa

ISEO, 28. — Il paese è pavesato, con bandiere abbrunate, pei funerali di Gabriele Rosa.

I funerali, puramente civili, riuscirono imponentissimi. Il corteo era formato dagli on. deputati Bonardi, Benedini e Gorio, dalle rappresentanze della Deputazione provinciale, di municipi e degli Istituti scolastici e di scienze e lettere e dalle associazioni, con 60 bandiere.

Partito dalla casa del defunto alle ore 11,30, il corteo traversò il paese, le cui vie erano gremite da grande folla, e si recò al cimitero.

La famiglia Rosa ha ricevuto numerosissimi telegrammi di condoglianza, fra cui dall'on. deputato Zanardelli e dall'on. ministro Luzzatti.

×

Il carro su cui era deposta la salma di Gabriele Rosa, era seguito da altri carri coperti di splendide corone.

Il corteo funebre giunse al Cimitero, dove venne tumulata la salma.

Parlarono al Cimitero il sindaco d'Iseo, gli onorevoli Bonardi e Gorio ed altri, rievocando le virtù patriottiche dell'estinto.

La dimostrazione della cittadinanza alla memoria di Gabriele Rosa riuscì imponente e spontanea.

DALLA PROV[illegible]A ROMANA

I veglioni

ALBANO LAZIALE, 28. — (*Germanico*). Questa sera nella vasta e splendida sala municipale avrà luogo una festa da ballo a beneficio del Circolo della Sacra Famiglia, vi suonerà il concerto dell'ospizio coadiuvato dalla Filarmonica di Albano. Si spera in una gran piena, dato lo scopo filantropico.

— Anche all'Hotel della Posta, le serate danzanti riescono brillanti e animate. Vi accorre il fior fiore della cittadinanza e le danze si protraggono animate fino all'alba. Martedì l'ultima serata.

Piccola Cronaca

Salute ricuperata. — La sottoscritta, sente il dovere di rivolgere un pubblico ringraziamento ai signori **dottori Francesco Zacchi e Oreste Sgambati**, per averla completamente liberata, mediante una difficile operazione, da una grave infermità che l'affliggeva da molto tempo.

Contessa Albini Marcelli Flori.

GLI AVVENIMENTI DI CANDIA
E LA SITUAZIONE IN ORIENTE
(*Nostri telegrammi particolari*)

I telegrammi di fonte ufficiale

L'*Ag. Stefani* comunica:

ATENE, 27. — Il Governo pubblicherà stasera un decreto che chiama sotto le armi le classi della riserva del 1891 e 1892.

×

ATENE, 28. — Vi fu un conflitto a Candia fra gl'insorti e le truppe turche, con alcuni morti da ambo le parti.

Gl'insorti notificarono ai comandanti delle squadre estere che essi non accetteranno altra soluzione della questione candiotta, che l'unione dell'isola alla Grecia.

×

LA CANEA, 28. — Ieri vi fu, ad un'ora di distanza da Retimo, un combattimento fra indigeni musulmani e cristiani, il quale ha durato tutta la giornata.

Due compagnie di soldati turchi che erano presenti non presero parte al combattimento.

I musulmani si ritirarono.

Si ebbero perdite da ambo le parti.

Si dice che il combattimento sia stato provocato dai cristiani.

×

VIENNA, 27. — A proposito delle informazioni del *Wolff Bureau* da Pietroburgo circa l'attitudine della Russia nella questione di Creta, la *Politische Correspondenz* assicura, in base a notizie da Pietroburgo, che i circoli meglio informati di quella capitale nulla sanno di un passo separato che il gabinetto russo avrebbe fatto ad Atene. Soggiunge che il gabinetto russo non ha affatto intenzione di procedere, nell'azione verso la Grecia, altrimenti che di pieno accordo e insieme colle altre potenze.

×

LONDRA, 27. — Il segretario della legazione greca, Metaxas, reggente la legazione stessa, smentisce la notizia contenuta in un dispaccio privato, secondo la quale il re di Grecia accetterebbe le domande delle potenze circa la questione di Candia.

Oggi ha avuto luogo un consiglio straordinario di ministri, che ha durato due ore.

×

PARIGI, 27. — I giornali annunziano che le potenze hanno inviato ai rispettivi ambasciatori a Costantinopoli ed Atene istruzioni per la notifica delle Note collettive ai governi greco ed ottomano, in conformità della proposta della Russia e delle dichiarazioni fatte da lord Salisbury alla Camera dei lordi inglesi.

La chiamata dei riservisti greci — Il proclama degli ammiragli e la risposta degli abitanti — Lo scontro di Retymo.

ATENE, 27, ore 6,40. — (*Rastignac*) (1) Stasera uscirà il decreto che richiama due altre leve. Sono così quattro leve di riservisti che andranno al confine.

I soldati nativi delle isole ioniche sono mandati in Epiro; quelli nativi dell'Attica e dell'Arcadia, nella Tessaglia.

Per ora il governo intende di tenere una posizione difensiva di fronte alle minaccie turche.

Non si crede che la Turchia voglia rovesciare al confine greco settantamila uomini, sguernendo tutte le provincie.

Qui l'opinione pubblica è estremamente sovreccitata e dubito che voglia contentarsi della soluzione delle potenze annunziata da Salisbury.

Comincio a raccogliere elementi vasti e precisi risguardanti l'insurrezione.

×

ATENE, 28, ore 11,30 ant. — (*Rastignac*). — Gli ammiragli delle potenze emanarono il 25 un proclama in tutti i paesi cretensi col quale annunziavano che la loro presenza non aveva altro scopo che di riportare la tranquillità nell'isola e di ristabilirvi l'ordine finchè le potenze non avessero trovato una conveniente soluzione della questione.

Invitarono intanto le popolazioni a nome dell'umanità (quella stessa, evidentemente, che consigliò il bombardamento) a desistere dall'agitazione.

Però quasi tutti i paesi risposero a questo proclama dicendo che non essi erano la causa dei disordini e che non era la via presa dalle potenze la più capace ad addurre l'ordine.

Ho sotto gli occhi la risposta degli abitanti di Akrotiri, la città bombardata, risposta indirizzata agli ammiragli e ai consoli. Essa suona così:

«Manifestammo con parole e con fatti i nostri desideri; insisteremo nella lotta contro gli oppressori con tutti i mezzi fino all'estremo. La nostra aspirazione nazionale è l'unione alla Grecia, ed essa non potrà essere soffocata che con la distruzione di tutti noi.»

Intanto si nota che la Grecia tratta i prigionieri turchi con grande umanità.

Gli ammiragli volevano che quelli presi nella battaglia di Vucolies fossero liberati nella stessa Candia. Invece il governo greco li fece imbarcare sulla nave *Miaulis* e portare a Samos.

Ore 2 10 pom. — Si hanno i seguenti particolari circa lo scontro di Retymo:

Lo scontro durò tutto il giorno, con molti morti da ambo le parti. I turchi finirono collo sbandarsi. Le navi degli ammiragli si sono recate nella baia di Suda, lasciando a Candia soltanto quattro corazzate.

La Grecia sarebbe stata tradita

COPENAGHEN, 28, ore 9 ant. — E' giunto qui un corriere con messaggi dello czar, il quale dichiara in essi di non poter impedire che l'Europa eserciti una azione coercitiva contro la Grecia, e prega quindi re Cristiano di mettere in opera tutta la sua influenza, per indurre re Giorgio a retrocedere.

×

BERLINO, 28, ore 11,45 antimer. — (*Hermann.*) Un dispaccio da Copenaghen alle *Neueste Nachrichten* dice che il giornale *Dagbladet*, ritenuto ufficioso, assicura che il re di Grecia ha mandato un telegramma al padre in cui si lamenta di essere stato amaramente tradito dalle potenze, diventate da un giorno all'altro paladine dell'impero turco.

Ad ogni modo egli avrà il conforto di vedere assicurata l'autonomia di Creta, ciò che segnerà per l'isola la fine delle efferatezze turche.

Spera che in tempo non lontano le potenze si decideranno a non frapporre ostacoli, affinchè Candia sia annessa alla madre patria.

Sulla parola «tradito» le *Neueste Nachrichten* fanno una chiosa e dicono che veramente è accertato nei circoli politici che re Giorgio, prima di decidersi ad aiutare i candiotti chiese consiglio alla Russia e all'Inghilterra, venendo da entrambe incoraggiato ad agire.

Invece poi queste due potenze impaurite forse dalla piega gravissima che prendevano gli avvenimenti, dichiararono che univansi in tutto e per tutto alle decisioni che avrebbero preso le altre potenze.

La nota collettiva delle potenze - La nota russa è apocrifa - I filelleni di Parigi.

PARIGI, 28, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo.*) La presentazione della nota identica delle potenze alla Turchia e alla Grecia, venne ritardata precisamente perchè i rappresentanti delle potenze possano accordarsi anche sulla forma della presentazione.

— Viene smentita la pretesa nota comminatoria della Russia alla Grecia, che era stata comunicata a tutta la stampa tedesca.

Questa nota partiva dal punto di vista adottato dalla Germania e intimava alla Grecia di ritirare entro tre giorni le sue truppe e la flotta da Candia, sotto la minaccia del blocco.

Asseriva che la Russia era d'accordo colla Francia ed era certa dell'adesione della Francia e dell'Austria.

Taceva poi dell'Inghilterra e dell'Italia, come per accusare queste due potenze di avere disertato l'accordo europeo.

Questa nota si considerava come una soluzione definitiva perchè la Grecia non avrebbe potuto opporsi all'azione collettiva delle potenze.

Ora questa nota viene dichiarata apocrifa, come il giudizio del re Giorgio ch'io vi telegrafai.

Siccome questa nota venne divulgata dall'*Agenzia Wolf*, sarà facile scoprirne gli autori e gli ispiratori; il cui scopo è anche ora evidentemente di creare un imbroglio diplomatico.

Del resto se la nota è apocrifa nella forma, nel fondo ridette le idee sorte di recente a Pietroburgo e a Berlino, ostili all'Italia e all'Inghilterra, per la riserva da queste osservata rimpetto alla Grecia.

Anche apocrifo è il telegramma col quale si diceva che la regina Olga aveva respinto il grado di ammiraglio della flotta russa.

×

Ore 2 pm.

Eccovi il sunto della nota ufficiosa dell'*Agenzia Havas*:

«Tutte le potenze hanno inviato istruzioni agli ambasciatori a Costantinopoli e ai ministri in Atene allo scopo di accordarsi sulla notificazione da farsi ai due governi, conformemente alla proposta russa e alla dichiarazione fatta da lord Salisbury alla Camera dei Pari.

«Questa Nota sarà probabilmente rimessa oggi a Costantinopoli e a Atene.»

— Si ha da Costantinopoli, che Nelidoff venne assicurato che il sultano, visto che la soluzione proposta è onorevole per la Turchia, è disposto ad accettarla.

Nelidoff, Cambon e Calice ora agiscono per avere l'accettazione definitiva.

Ritenendosi accettata l'autonomia, i greci cederanno abbandonando La Canea.

Gli ammiragli rinnovarono l'intimazione ai greci di rilasciare i turchi circondati a Selino, per evitare un massacro che esaspererebbe la Turchia.

In caso di rifiuto gli ammiragli minacciano di ricorrere alla forza e di esercitare rappresaglie.

×

Ore 4,30 pom.

Qui si spera che le Note delle potenze possano venire rimesse alla Grecia e alla Turchia oggi stesso.

Il *Temps* opina che la Grecia non si suiciderà opponendo un rifiuto che equivarrebbe a provocare una guerra generale e scatenerebbe la rivoluzione nei Balcani, le quali cose tutte sarebbero un delitto di leso ellenismo e un attentato contro l'Europa.

×

Iersera l'*Unione Latina* diede un banchetto in onore degli elleni. Lo presiedeva il deputato Girard. Tra gl'invitati si notarono alcune notabilità della colonia greca e parecchi studenti pure greci. Il ministro plenipotenziario presso la Repubblica, signor Delyannis, era stato invitato, ma non intervenne, scusandosi per i riguardi che dalla sua posizione ufficiale, nonchè dalla situazione dolorosa provocata dalle potenze, gli sono imposti, dato il paese che rappresenta.

Dopo il pranzo, che per essere in carattere si potè dire veramente spartano, si tennero parecchi discorsi, che a cominciare da quello di Girard ebbero una nota comune: l'espressione più ardita del filellenismo.

Tutti gli oratori biasimarono la diplomazia europea ed esaltarono la Grecia, portandone alle stelle gli eroi e le tradizioni gloriose.

Va notato, fra gli altri, il discorso del greco Milonopulo, che, ringraziando l'*Unione Latina*, la invitò ad un banchetto per il giorno della vittoria definitiva.

Un altro biasimò il presidente di aver convocato gli astanti ad un banchetto anzichè alla stazione di Lione, e di aver fornito ai convitati dei polli arrosto invece di fucili, e terminò dicendo di bere non alla Grecia, ma alla morte del sultano.

Parlò fioritamente anche Cimino, corrispondente del *Corriere di Napoli*.

Finiti i discorsi, vennero suonati l'inno greco e quello di Garibaldi.

Quindi Girard fece votare il seguente telegramma da indirizzarsi al presidente della Camera greca:

«L'*Unione Latina* invia alla Grecia voti ardenti per il prospero successo della sua causa, che è quella della civiltà del mondo.»

L'atteggiamento delle potenze e le alleanze

BERLINO, 28, ore 11 ant. — (*Hermann.*) La consegna della nota collettiva data al Governo di Atene avrà luogo oggi a mezzogiorno, ovvero domani nelle ore antimeridiane. Alla Grecia saranno lasciati quattro giorni di tempo per uniformarvisi.

Non si conosce ancora in modo preciso il retroscena e lo scopo del comunicato ufficioso da Pietroburgo che il *Wolff Bureau* ha divulgato giovedì sera; però è diffusa l'opinione che quel comunicato sia stato una manovra ideata dalla Germania e dalla Russia per indurre le potenze ancora restie ad unirsi all'accordo e prevenire che, anche nell'ultimo momento, l'una o l'altra assumesse un contegno diverso. Il fatto sta che l'Inghilterra ha comunicato ieri la sua adesione alla proposta russa, dopo che già era pervenuta quella dell'Italia.

In questi Circoli diplomatici il ravvicinamento della Germania alla Russia forma argomento di tutti i discorsi.

Questo ravvicinamento non altera punto la consistenza della triplice alleanza, poichè l'evoluzione della Germania è stata semplicemente una conseguenza del dubbio contegno dell'Inghilterra. Nondimeno si odono nella stampa tedesca voci che annunziano qualche nuovo aggruppamento delle grandi potenze europee. La *Vossische Zeitung* scrive:

«In Francia sembra che sia grande il malumore, perchè il governo della Repubblica si accorge di essere preso nel giuoco della Russia più di quello che possa piacere alle masse la cui opinione è favorevole alla Grecia: e perchè vede che la Germania è oggi in intimità assai maggiore colla Russia di quello che sia stata da parecchi anni.

«L'alleanza franco russa è posta dunque a dura prova; dalla quale uscirà forse esteriormente intatta, ma essenzialmente indebolita.

«Intanto rimangono sempre avvolti nell'oscurità gli scopi e le vie dell'Inghilterra. Anche qui sembra che l'impressione della sorpresa fatta dalla Russia sia stata molto sfavorevole e inasprita anche dal fatto che la Russia ha profittato di questo momento per pubblicare il suo trattato col Giappone relativo alla Corea, smascherando così una batteria della sua politica nell'Estremo Oriente.

«Secondo ogni apparenza adunque si prepara un nuovo aggruppamento delle potenze.

«La Russia vuole allontanare il più possibile la crisi orientale, ma è facile scorgere che con ciò mira ad avere mano libera nella sua politica nell'estrema Asia.»

Notizie di fonte tedesca

BERLINO, 28, ore 11 a. — (*Hermann*). Il *Tageblatt* riceve da Bruxelles:

«Il generale belga Christianes è stato nominato consigliere militare del nuovo governatore di Creta, Photiades bascià.

«Le grandi potenze e il re Leopoldo hanno approvato questa nomina.»

Alla *Kolnische Zeitung* telegrafano da Candia in data 27 che l'interno dell'isola, eccettuato Selino, è occupato completamente da truppe greche, oppure da bande d'insorti.

Canea stessa è circondata da bande di insorti comandate da un ufficiale di artiglieria greco.

Le condizioni delle popolazioni turche sono tristissime.

Davanti a La Canea stazionano tre navi da guerra.

Ieri avvenne un'altra scaramuccia agli avamposti; la giornata odierna (27) è trascorsa tranquilla.

Le conferenze di Goluchowski
La "Kaiserin Augusta,, e i greci di Sira

VIENNA 28, ore 11 ant. (*L*) — Il conte Goluchowski ebbe ieri una lunga conferenza col conte Nigra nonchè con l'ambasciatore russo.

Dopo le due conferenze il conte Goluchowski fu ricevuto in udienza dall'imperatore.

Un corrispondente speciale della *Neue Freie Presse* comunica da La Canea che innanzi a Candia trovansi tre navi da guerra europee, cioè: una austriaca, una inglese e una italiana.

Innanzi a Rethymo sono ancorate due navi inglesi e una russa.

La nave germanica *Kaiserin Augusta* voleva fare provviste di carbone a Sira ma dovette farne a meno perchè la popolazione greca dell'isola oppose alla domanda un reciso rifiuto. I tedeschi che prima d'ora erano molto stimati e rispettati in ora sono i più odiati in tutta la Grecia.

Comunicasi da Costantinopoli che in seguito a dissensi scoppiati nel Ministero circa la questione dell'atteggiamento che la Turchia dovrà assumere di fronte all'intimazione delle potenze, è probabile che il gran visir vedasi costretto a dimettersi. A succedergli verrebbe chiamato Evan pascià. Tuttavia credesi che Izzet Bey, favorito del sultano, farà tutto il possibile per conservare in carica il gran visir attuale, perchè egli è un elemento molto malleabile.

Primi effetti dell'azione delle potenze — L'incendio di mercoledì — Una nuova intervista con Berovitch.

LONDRA, 28, ore 11,10 antimerid — (*Emme.*) Il *Times* ha da La Canea che pur troppo l'azione delle potenze non ha avuto sino ad ora altra conseguenza che di risvegliare il gusto della canaglia maomettana pei disordini.

Una inchiesta promossa dai consoli non ha stabilito nessuna responsabilità nell'incendio di mercoledì, ma i turchi ne approfittarono per appiccare fuoco a sette od otto case cristiane.

Gli ammiragli hanno emanato un proclama richiamante la popolazione al rispetto delle legge nel territorio occupato dalle potenze. Il corrispondente la chiama assurda, essendo tempo di adottare ben altre misure contro l'elemento mussulmano che, imbaldanzito dai fatti recenti e sicuro delle vendette dei cristiani sotto la protezione europea, compie ogni giorno spedizioni di saccheggio su Alepa, rubando nelle case abbandonate.

L'altro giorno una banda di mussulmani saccheggiò e poi bruciò tre case nei sobborghi e sotto il naso delle sentinelle del baluardo in cui sono issate le sei bandiere.

Gli insorti, irritati dei fatti recenti e sospettosi dell'azione delle potenze, rifiutano di dare un salvacondotto ai duemila mussulmani assediati a Kandamo.

I mussulmani di Retymo, per mezzo del viceconsolo inglese, hanno comunicato ai consoli di essere disposti ad accettare l'annessione colla Grecia. Solo settanta hanno protestato contro tale deliberazione.

Il rapporto di un massacro di oltre mille mussulmani a Sitia era una pura invenzione.

— Il *Daily News* ha da La Canea che l'incendio ha distrutti completamente gli archivi contenenti i documenti di proprietà, i contratti, gli affari fiscali, finanziari e legali di ogni sorta pubblici e privati. Da ciò nasceranno altre innumerevoli questioni.

Lo stesso corrispondente richiama l'attenzione sul fatto che se la popolazione mussulmana tentasse nuovi disordini, la gendarmeria internazionale e i marinai sbarcati sarebbero insufficienti a frenarla.

— Berovitch pascià, intervistato a Corfù da un corrispondente del *Daily News*, ha dichiarato che il principio dell'agitazione attuale fu l'incendio di un villaggio cristiano a venti miglia da La Canea, e l'assalto al quartiere cristiano nella città. Cadono così tutte le leggende di preparativi e provocazioni da parte di agenti greci. A proposito delle sue dimissioni, il Berovitch dice che quando il comandante militare cominciò a distribuire armi alla canaglia mussulmana, egli telegrafò al sultano protestando; ma questi gli rispose: — Voi avete l'esercito. — Ora siccome questo era il punto in questione, il Berovitch non volle sapere d'altro e si dimise per telegrafo.

Le disposizioni del sultano

VIENNA, 28, ore 12 m. — (*L.*) Il corrispondente speciale del *Neues Wiener Tagblatt* telegrafa da Costantinopoli:

«Qui si è certi che il sultano finirà coll'accettare tutte le proposte che le potenze gli faranno circa l'autonomia da concederi a Creta. Prevedesi però che la nomina del governatore dell'isola troverà difficoltà. Gli ambasciatori desidererebbero che si verificasse un cambiamento nell'attuale ministero turco.

«Ieri sono partiti pel confine greco 192 battaglioni con molte provvigioni e materiale da guerra.»

Il governo turco accetterebbe l'autonomia
La situazione giudicata in Russia

PIETROBURGO, 28, ore 9 antimeridiane. — Il governo turco telegrafò al governo russo ufficialmente, essere disposto ad accettare incondizionatamente l'autonomia di Creta.

Il giornale *Novosti* osserva che il sultano dapprima non voleva saperne dell'autonomia; ma in seguito alle energiche rimostranze della Russia e della Germania, le quali osservarono di non potere garantire la sovranità turca nell'isola, il sultano accettò la proposta di autonomia.

Tutti i giornali però giudicano gravissima l'attuale situazione.

Il *Grazdanine* e il giornale *Russkija Wiedemosti* chiedono se le potenze, coalizzate, avranno la forza di effettuare l'*ultimatum* inviato alla Grecia, qualora questa — spinta dalla disperazione — non volesse ritirare le truppe dall'isola.

Le Note collettive non sono state ancora presentate

L'*Agenzia Stefani* all'ultim'ora ci comunica:

LONDRA, 28. — Gli ambasciatori a Costantinopoli ed i ministri plenipotenziari ad Atene hanno oramai concordato le Note collettive da presentarsi ai rispettivi gabinetti.

Tali Note molto probabilmente saranno presentate domani.

Si conferma che la Nota collettiva da comunicarsi alla Grecia le dà quattro giorni di tempo per richiamare la sua squadra e le sue truppe dall'isola di Candia.

I preparativi guerreschi
La Grecia non cede - Bande in Macedonia

LONDRA, 28, ore 12,50 pom. — (*Emme.*) — Lo *Standard* ha da Costantinopoli che ieri in un Consiglio tenuto a Yildiz Kiosque si decise di far preparativi per un eventuale movimento su Atene.

Quest'azione avrebbe luogo su tre colonne di sei divisioni. La prima colonna sarebbe sotto il comando di Abdullah pascià, la seconda sotto Neshad pascià, e la terza sotto Edhem pascià che sarebbe inoltre il comandante in capo.

Nello stesso Consiglio Hassan pascià, ministro della marina, si è impegnato ad approntare tredici navi prima di Pasqua.

I giornali turchi pubblicano lunghi rapporti sui preparativi militari e navali, invitati a far ciò dal governo per sedare il malcontento della popolazione.

L'imperatore Guglielmo ha di nuovo telegrafato al sultano assicurandolo del suo appoggio ed amicizia.

— Tutti i corrispondenti dei giornali da Costantinopoli si accordano nel notare una sorda e crescente irritazione nella popolazione mussulmana.

La domenica scorsa furono distribuiti nelle moschee foglietti volanti incitanti i veri credenti a prepararsi allo sterminio degli infedeli.

Il sentimento di ostilità fra i greci e i turchi si fa sempre più aspro. Vi sono ora a Costantinopoli duecentomila greci e cinquantamila sudditi di re Giorgio; una lotta di essi coi turchi sarebbe assai più grave di quella turco-armena del settembre scorso.

La *Dalziel* è informata da Atene da fonte ineccepibile che il governo rigetta la proposta di autonomia, e persevererà nella politica della completa annessione.

Telegrafano da Salonicco che quattro bande di insorti macedoni, ritiratisi nel territorio greco l'autunno scorso, hanno attraversati i confini, guadagnando la montagna. Essi sono circa seicento. Il vali di Monastir ha inviato truppe per circondarli e tagliar loro le vettovaglie.

La popolazione del Montenegro è pure eccitatissima. Il principe Nicola insospettito per l'armamento degli albanesi ha ordinato di raddoppiare i distaccamenti della frontiera.

Telegrafano da Trebisonda che il richiamo della riserva ha causata una grande eccitazione. Si temono nuovi massacri di armeni.

Preoccupazioni nel Montenegro

CETTIGNE, 28, ore 11 antimeridiane. — Le scorrerie delle bande degli arnauti (albanesi turchi) obbligarono il governo montenegrino a spedire al confine due batterie di cannoni a tiro rapido. Il principe Mirko ispezionerà i confini nella ventura settimana. Qui è atteso di ritorno da Nizza il principe Danilo chiamato telegraficamente dal padre.

Il fermento delle popolazioni mussulmane nella vecchia Serbia e nell'Albania fanno temere un possibile scoppio del feroce fanatismo turco contro i cristiani.

Più contraddittorie sono le voci sparse appositamente fra le masse degli arnauti. Intanto i protetti del kaimakan turco scorrazzano nel paese rubando e vessando in ogni guisa le popolazioni cristiane.

Circa 300 arnauti delle tribù intorno Pristina partirono come volontari pel confine greco.

Dimostrazioni italiane per Candia

BARLETTA, 23, ore 12,20 pom. — Un imponentissimo comizio *Pro Candia* si è tenuto nel teatro, presieduto dal garibaldino Giuseppe Peralli.

Per acclamazione fu approvata la formazione di un Comitato per raccogliere denari per Candia ed aprire un arruolamento di volontari per la Grecia.

Tra immenso entusiasmo la dimostrazione imponentissima si è recata al consolato greco acclamando alla liberazione di Candia.

SASSARI, 27, ore 11,50 pom. — Stasera, al *Politeama*, durante la rappresentazione dell'*Andrea Chénier* per serata del maestro Canepa, ex-garibaldino, fu improvvisata una dimostrazione per Candia.

Il maestro fece eseguire, richiesto due volte, l'inno greco, la marcia a grande entusiasmo. Si volle anche l'inno di Garibaldi.

VICENZA, 24, ore 12,40 pom. — Iniziatore il partito socialista si radunò iersera una numerosissima assemblea di cittadini, inneggiante alla libertà di Candia e protestante contro l'azione diplomatica europea. Si formò un Comitato per raccogliere fondi.

MANTOVA, 28, ore 3,20 pom. — Al teatro *Andreani*, un comizio presieduto dall'avv. Aroldi fu interrotto dall'ispettore di questura.

Si votò un ordine del giorno di solidarietà con i candiotti.

CHIETI, 28, ore 12,33 pom. — (*C. M.*). Per iniziativa del Comitato *Pro-Candia* presieduto dal sindaco cav. Massangioli, si tenne mercoledì scorso un solenne Comizio popolare al teatro *Marrucino*.

Pronunziò un applaudito discorso l'avvocato Gabriele Valignani.

Si votò un ordine del giorno di calda simpatia verso la nazione ellenica, e deplorando la condotta delle potenze civili.

Ieri un altro Comitato fece una passeggiata di beneficenza a favore degli insorti candiotti. Ottimo risultato.

Degli oggetti raccolti si farà una lotteria al teatro domani.

MESSINA, 28, ore 1,45 pom. — (*Arena*). Iersera si rinnovarono al teatro *Mastino* imponenti dimostrazioni in favore della Grecia.

Alla sede de' reduci delle patrie battaglie si riunirono iersera molti preclari cittadini. Fu approvato un ordine del giorno dell'on. Ludovico Fulci dando piena fiducia ai reduci di organizzare una grande manifestazione di tutta la cittadinanza.

GROSSETO, 28, ore 4,15 pom. — E' terminato ora un imponente Comizio promosso dal Comitato cittadino in favore degl'insorti candiotti.

Ha parlato l'on. Socci presentato dall'avv. Luciani. Il discorso fu splendido e applaudito.

Fu votato un nobile ordine del giorno da trasmettersi al console greco di Roma.

SASSARI, 28, ore 4 pom. — Il Comizio *Pro-Candia* è riuscito imponentissimo. Il *Politeama* era affollato. Molte Società con dieci bandiere.

L'on. Garavetti, acclamato presidente, pronunziò un applauditissimo discorso, protestando contro la coercizione, inviando un saluto a Candia e un plauso alla Grecia liberatrice.

Parlarono pure applauditissimi il dott. Aroca, il consigliere provinciale Catta, Cavanna, gli studenti Tola e Sina e l'operaio Danceri.

Si votò, anche da' socialisti, un ordine del giorno proposto da Sattabranca, Zirolia, Riccio, Cavanna e altri, riaffermante il diritto di nazionalità, e protestante contro la violenza verso i popoli che a Candia come a Cuba combattono per la loro redenzione.

MESSINA, 28, ore 5.20 pom. — (*Arena*). Oggi nello spaziosissimo *Giardino a mare* ebbe luogo la festa universitaria *Pro Candia*. Folla imponentissima. Sventolavano intrecciate le bandiere greche e italiane. Acclamazioni gl'inni italiano e greco al grido di *Viva Candia greca!* Applauditissimo il console greco che ringraziò a nome del suo governo. Entusiasmo indescrivibile.

Un carro di beneficenza allegorico con Candia insorta percorre le vie principali. La città è animatissima.

NAPOLI, 28, ore 4,37 pom. — Continuano le riunioni per Candia. Tutte concordano nel fine di raccogliere offerte per inviare soccorsi agli insorti candioti. Stamane si è pubblicato a questo fine un nobile manifesto del Comitato generale *Pro-Candia*, e si è tenuto allo stesso scopo un comizio degli studenti secondari.

I nove giovani greci, studenti di questa Università, ricevuta la benedizione nella chiesa ellenica, sono partiti per la Grecia col treno delle 12, salutati da entusiastiche ovazioni.

Firenze per Candia
L'anniversario di Abba Carima
(*Nostro telegr. particolare*)

FIRENZE, 28, ore 11 antimerid. — (*Lando*). Ieri sera l'Associazione *Patria, Re, Libertà e Progresso* tenne riunione per discutere intorno alla politica dell'Italia nella questione di Candia.

Erano presenti moltissimi soci, tra i quali alcuni senatori, i deputati Torrigiani, Cambray-Digny e Brunetti, moltissimi consiglieri comunali e provinciali.

Il presidente, senatore Cambray-Digny, pronunziò un notevole applaudito discorso, incominciando dal constatare che gli ultimi eventi in Oriente hanno commosso il popolo intero in guisa che i medesimi pensieri, i medesimi voti sono proclamati

(1) Ripetiamo questo telegramma che non potè pigliar posto ieri che nell'edizione di Napoli.

dai giovani degli atenei come dai veterani delle patrie battaglie, da uomini politici di tutti i partiti, da uomini di Stato o di guerra, nel vigore degli anni o provetti, e anche da quelli che non hanno ormai più nulla da temere o da sperare.

Si augurò che l'astensione della flotta italiana nel bombardamento di Akrotiri, sia avvenuto per volontà del governo e non per caso, poichè l'astenersi da qualunque coercizione che paralizzi il movimento ellenico contro il barbaro giogo, è per noi italiani un sacro dovere.

Dopo una breve discussione, a cui parteciparono l'ing. Vitta, l'avv. Borresi, il generale Pozzolini e l'avv. Patrizi, e che dimostrò la piena uniformità dei sentimenti fra gli ascritti al sodalizio, fu approvato per acclamazione un patriottico ordine del giorno.

Prima che l'adunanza si sciogliesse, il generale Pozzolini ricordò, commosso, l'imminente anniversario della battaglia di Adua. Disse che delle battaglie perdute e vinte tutti i popoli ne contano, ma le vittorie sono sterili e le sconfitte senza conforto quando le virtù civili dei popoli sono superiori alla fortuna delle armi.

Dopo avere espresso la speranza che non siano senza ammaestramento le conseguenze che quella giornata ha portato, non solo in Africa, ma anche in Italia, invitando i presenti a rivolgere un mesto pensiero ai caduti e un saluto a coloro che sono attesi di ritorno, aggiunse, tra i più calorosi applausi:

« Se dopo domani mancherà il compianto ufficiale, almeno si dica e si sappia che la nostra Associazione non li ha dimenticati. »

CRONACA DI ROMA

ELEZIONI POLITICHE

Nei collegi di Roma

Negli ultimi giorni si è iniziato il movimento elettorale nei varii collegi della città.

Al I venne proclamata la candidatura del deputato uscente on. Mazza, contro al quale aveva posta — ma ha poi ritirata — la propria il prof. Galluppi.

Al II contro l'uscente on. Santini si è proclamata la candidatura di Ettore Ferrari, il quale, riluttante sulle prime, pare ora disposto a secondare le insistenze degli amici.

Al III l'on. Baccelli non avrà competitori.

Al IV si prepara, pare, un'aspra battaglia tra il deputato uscente, on. Zuccari, e il duca Torlonia.

In seconda linea vi è pure la candidatura Renzi.

Gli elettori del rione Trastevere, riuniti iersera in pubblica e numerosa assemblea, deliberarono pel V la riconferma del deputato uscente onorevole Barzilai.

Le ultime insistenze della prefettura sarebbero ora rivolte ad una candidatura ministeriale coll'ing. Pantanella.

In tutti e cinque i collegi, si affermeranno, pare, i socialisti.

Nel collegio di Civitavecchia

Stamane, nella gran sala della Galleria Margherita, ha avuto luogo una riunione di 300 elettori del collegio di Civitavecchia. Presiedeva il conte Cencelli.

Fu deliberato di offrire la candidatura al deputato uscente on. Tittoni. Ma essendo andata una Commissione a parteciparo all'on. Tittoni il voto dell'assemblea questi rifiutò, ringraziando l'offertagli candidatura.

Nel pomeriggio gli elettori civitavecchiesi, ai nuovo adunatisi, preso atto della rinuncia irrevocabile dell'on. Tittoni, deliberarono di nominare una Commissione per la scelta di un nuovo candidato alla deputazione.

Per Cuba

La commemorazione di Antonio Maceo

Alle due d'oggi nel teatro *Esquilino* in piazza Vittorio Emanuele si pigiava una folla d'invitati di circa 1000 persone.

Sul palcoscenico, in mezzo a un trofeo di bandiere delle varie associazioni di Roma fra cui spiccavano due grandi bandiere cubane, c'è un busto coperto di seta verde.

All'entrata di Bovio e del cubano Carmari accompagnati dai membri del Comitato italiano centrale per la libertà di Cuba e da un drappello di studenti universitarii col tradizionale berretto, una musica dietro le scene intuona l'inno cubano accolto da fragorose approvazioni.

Notiamo gli on. Barzilai, Zuccari, Ferrari, Fratti, il colonnello Gattorno, Felice Albani, il consigliere Nicolino, e tutte le notabilità più spiccate della democrazia romana. Molte signore nei palchi e nella platea.

Quasi tutti portano i colori della rivoluzione cubana all'occhiello dell'abito.

La stampa è rappresentata completamente, compresi i corrispondenti della stampa tedesca.

Cessata la musica, il dott. Falco s'avanza a dare il resoconto dei lavori di propaganda del Comitato centrale.

Frequenti approvazioni lo interrompono, specialmente quando allude alla missione della repubblica di Cuba nell'umanità.

Conchiude salutando Bernardo Carmari pel cui mezzo l'Italia manda l'augurio di trionfo ai fortissimi fratelli di Cuba nel giorno in cui essa confonde in uno stesso pensiero di lutto e di glorificazione uno dei più illustri capitani suoi e il glorioso paladino dei creoli, Gabriele Rosa e Antonio Maceo. Carmari, commosso, si alza e grida: *Viva l'Italia!*

La musica riprende a suonare e viene scoperto, in mezzo ad un vero delirio d'entusiasmo, tutti in piedi, il busto in bronzo dorato di Maceo, opera dello scultore Valente.

Il dott. Falco comunica poi, fra le generali approvazioni, i telegrammi di adesione dalle varie città d'Italia.

Incomincia Bovio. Riassumere il suo monumentale discorso ci è impossibile. Il titolo di cronaca con cui lo annunciammo ieri l'altro, *Pro gentibus* può dare un'idea della felicissima sintesi con cui il filosofo napoletano tratteggia le questioni candiotta e cubana. L'entrata è con questa frase:

> La modernità non è una parola indefinita, è la sintesi di quei principii, nei quali si compendia la coscienza civile dei nostri tempi, cioè affrancamento delle nazioni (indipendenza), redenzione delle plebi (libertà), federazione dei popoli (umanesimo). Sono connessi in modo fra essi che il secondo è fine rispetto al primo, ed è mezzo rispetto all'ultimo; e chi ne sopprime uno, demolisce il resto.

Di qui entra a parlare dell'insurrezione di Candia ed espone la questione d'Oriente con grande larghezza di vedute repubblicane e riponendo in luce la teoria emessa da Mazzini su tal proposito alla metà del secolo. Ed illustra questa trattazione con una copia di argomenti efficacissimi che sollevano in parecchi punti interruzioni di applausi entusiastici.

Egli conchiude questa prima parte del suo discorso dicendo quale soluzione i tempi vogliano e la coscienza della democrazia debba additare.

> Una federazione balcanica di Stati indipendenti da una parte, l'unità ellenica dall'altra e Costantinopoli città libera ed anfizionica. E' la soluzione da quarant'anni indicata da Mazzini, la sola possibile, che, riaffermando i principii di nazionalità, spunta le bramosie e scongiura una conflagrazione.
>
> Ma non dobbiamo lasciarci sfuggire quelli che sono i segni quasi certi di una soluzione imminente, e che noi possiamo ridurre a due: uno, la perpetuazione di certi fatti che, superando la linea che tramezza tra l'estremo della ferocia e l'estremo della pazienza, turba dal fondo la coscienza umana; l'altro, l'umanità della protesta erompente da questa coscienza, che avvolge in un fascio monarchici, repubblicani, cittadini, campagnuoli, e li punge a gridare: *Fuori, fuori!* un solo fuoco.... Ah, quel silenzio!...

Applausi e grida di *Viva Candia libera, viva la Grecia!*

> Mandiamo un saluto a Candia e spingiamo l'occhio all'isola di un arcipelago lontano, dove la pianta dello zucchero, inaffiata da tanto sangue, distilla gocce rosse ed amare. Spiccatene un virgulto e vi dirà: *Perchè mi scerpi?* Maceo, come il vecchio Pier delle Vigne, potrebbe narrarvi una storia molto vicina alla leggenda.
>
> Io fui gran peccatore. Io volli che i prodotti del nostro lavoro fossero nostri; volli che il popolo ond'io nacqui e che nella persona mi pose maschia robustezza di ossa, di nervi e sangue rutilante nelle arterie, avesse, per la sua redenzione, ciò che mi diede; volli che quel gran Genovese, mal pagato anche lui, qui avesse scoperto uomini e non armenti. Uomini! — ecco il gran peccato.
>
> E crebbe il peccato quando il pensiero si fece opera. Insorsi, radunai gente e la strinsi, la guardai bene in viso e mi accorsi che uomini erano, perchè volevano vivere liberi in terra libera, volevano loro i campi da loro lavorati, da loro volevano ispirate le loro leggi, da loro amministrata la giustizia, volevano una patria. Io dissi: *Combattiamo.*
>
> E presero le armi. Morirono, risanquero, tornarono a prenderle, e vedendo sulle zolle il loro sangue, dissero: *Sono nostre!*
>
> Avevo pianto prima di armarmi. Aveva saputo che alla Barbade, negli anni tristi della schiavitù inglese, la media della vita dello schiavo era discesa a 10 anni. Troppo lunga parve al piantatore spagnuolo a Cuba, e l'accorciò a 10 anni!... E fu pietoso, perchè la morte era un ristoro.
>
> Sotto benigna guardatura di cielo era la nostra terra, e tutti spiravano le aure dalle selve di chamaerops. Non c'era il serpente a sonagli, sognato dal poeta francese, ma c'era il padrone, e la media della vita a dieci anni!
>
> Accanto ai neri ed ai creoli c'erano i bianchi *naturalmente* e i bianchi *ufficialmente* (imbiancatura fiscale), e nel lavoro e nel dolore c'era tra loro un contatto, dal quale derivò ciò che il filosofo inglese chiama *triturazione delle genti*. Da questa triturazione compiuta emerse il sentimento di nazionalità, tanto più vivace quanto più giovane e perfetta era la gente emersa dal contatto.
>
> Ora chi viene a dire che l'insurrezione nazionale è da noi un intrigo di ambiziosi, una irrequietezza di condottieri, un soffio della grande repubblica del nord, colui non vide come s'incrociarono le genti della terra cubana, come ne uscisse una gente meglio intesa de' suoi destini, e come io impersonai quella idea: la feci ad un tempo rivoluzione e guerra, quando ella aveva già parlato a me dagli occhi di ogni essere, da' colori di ogni faccia.
>
> Allora dissi *Ohi!* e parve un discorso, un libro, e tutti lo intesero ad un modo, e nessuno parlò e si levarono tutti!
>
> *Ohi!* in questa parola i cubani intesero l'ultimo grido di Hatuey che fu il primo ribelle in terra cubana, e tutta la mente di José Martí, filosofo e poeta, il Mazzini de' cubani, al quali, prima di cadere, questo insegnamento avea lasciato: « Cuba ha attitudini superiori a « quelle della Spagna per rispondere alle esigenze della « vita moderna e organizzare un libero governo. »
>
> *Ohi!* i primi accorsi furono Marco Maceo e tutti i figli. Tra padre e figli eravamo dodici sul campo e cademmo uno ad uno, ed io andavo chiamando ancora Giulio, Tommaso e Miguel.
>
> Per ventisei ferite apertemi nella persona le anime di quei caduti penetrarono in me, ed io le raccolsi tutte. Quindi ogni ferita avea lingua, ed ogni lingua testimoniava che la repubblica sociale era già un ostello incrollabile.
>
> Poi ciò che non poterono acciaro e piombo potè il tradimento. L'anima di quel medico che avea venduto la mano all'Angiolino per avvelenare Tommaso, difensore di una causa giusta, trasmigrò nel medico nalo c...
>
> Dite nondimeno all'Europa che le sue potenze sono troppo vecchie e che giovane è la vita dei popoli; dite che il sole è tramontato ne' dominii di Carlo V, e che un altro sole annunzia il nuovo sovrano; e pensino — dite — che si è trasformato il mondo, se la sapienza dei greci e de' latini è passata nelle previsioni di un capitano creolo. »
>
> Signori, quel virgulto ha parlato a voi come il vischio ai Druidi quando nelle selve meditavano emanciparsi da Roma.
>
> *Facciano* ciò che vogliono le potenze a Candia e la Spagna a Cuba. I loro delitti stringono i popoli e precipitano la soluzione.
>
> Gli antichi simboleggiavano la forza, indicando in mezzo alla tempesta uno spirito sereno. L'aquila che sarà la tempesta, voi troverete per terra molti ornati spezzati da consegnare ai musei; ma Candia nel vecchio mondo è giovane quanto Cuba nel mondo nuovo, perchè ogni rivendicazione ha con sè la giovinezza della storia.

L'entusiasmo è andato crescendo quasi ad ogni frase. La felicissima apologia di Antonio Maceo ha commosso tutti.

Si affollano gli studenti e tutti gli altri della platea per salutare e abbracciare Bovio, mentre la musica, abilmente diretta dal maestro Mascetti, risuona l'inno di Cuba.

Alle 4 la riunione s'è sciolta con un'ultima ovazione a Bovio e Carmari sulla piazza Vittorio Emanuele.

Rappresentavano, appositamente venuti a Roma, la democrazia delle Puglie il consigliere provinciale Poli, e la democrazia marchigiana il sig. r C. Marchegiani di Fabriano.

Pro-Candia — La Società degli ex-bersaglieri « Alessandro Lamarmora », riunita in numerosa assemblea, dopo un vibrato discorso del presidente Oreste Fallani, deliberava all'unanimità, dietro proposta del socio Giuseppe Capobianco, di inviare al presidente dell'Assemblea legislativa greca una lettera esprimente i voti più vivi per il trionfo della nazionalità ellenica contro il giogo ottomano.

Venne stabilito di concorrere alla sottoscrizione aperta dalla Società dei reduci dalle patrie battaglie di Roma a favore dei combattenti greci e l'assemblea si chiuse al grido di: — *Viva la Grecia!*

×

I greci stabiliti in Roma hanno diretto all'onorevoli Crispi la lettera seguente:

> *A sua Eccellenza Francesco Crispi*
>
> Roma
>
> A Voi che il 3 febbraio del 1879 auguravate nel Parlamento italiano che la Grecia riordinasse le sue sparse membra e costituisse una potenza alleata dell'Italia, il nostro riverente saluto.
>
> Oggi dal vostro paese assistiamo con viva commozione alle dimostrazioni italiane per l'Ellenismo e siamo lieti che alle dimostrazioni si associno uomini illustri come Francesco Crispi.
>
> *La Colonia ellenica di Roma.*

Il BALLO A CORTE

Dopo le ultime battute della fanfara reale che aveva salutato l'ingresso dei Sovrani — erano quasi le undici — cominciò la quadriglia d'onore composta così:

S. M. la Regina e il signor Billot ambasciatore di Francia — di fronte la signora Mac Veagh e il signor De Bulow, ambasciatore di Germania.

A destra — la marchesa Tratti e il generale Pelloux; la signora Billot e il senatore cav. Farini presidente del Senato; la duchessa Canevaro di Zoagli e il barone Pasetti, ambasciatore d'Austria; la contessa di Benomar e il sig. Mac Veagh ambasciatore degli Stati Uniti.

A sinistra — il sig. Van Loo, ministro del Belgio e la principessa di Venosa, l'on. Chimirri, vicepresidente della Camera e la duchessa Sforza Cesarini; il sig. Moustapha Rechid bey, ambasciatore di Turchia e la marchesa di Rudinì; il conte di Benomar, ambasciatore di Spagna e la signora Pasetti.

Durante la quadriglia il Re si trattenne a parlare col presidente del Consiglio e gli altri ministri, dei quali non mancava che l'on. Visconti Venosta. Dei sotto segretari di Stato c'erano soltanto gli on. Afan De Rivera, Mazziotti e Serena.

La Regina, che pareva riassumere in sè tutta la magnificenza della splendida festa, mostravasi anche più lieta del solito. La sua toletta era una meraviglia di eleganza. Abito verde-mare pallido con riflessi metallici; *tablier* rosa contornato da ricami d'argento; al collo le solite bellissime perle, collana e diadema di brillanti e smeraldi.

Dopo la quadriglia si sedette in mezzo alle sue dame nella parte del salone che sta di fronte alla orchestra. Nella stessa linea, ma all'estremo opposto erano le due collaresse; donna Antonietta Farini e la marchesa di Rudinì.

Dopo aver parlato a lungo col sig. Billot, il Re si mosse per il consueto giro intorno alla sala; lo stesso fece la Regina.

Poco dopo le 11 dalla porta di destra, comparve l'on. Crispi, dinanzi a cui la folla dai cavalieri, più densa lì che negli altri punti del salone, fece largo inchinandosi. Con aspetto sereno, dal quale traspariva come una eccezionale vigoria giovanile, l'illustre uomo passò innanzi rispondendo ai saluti e, dopo avere ossequiato le due collaresse, andò a fermarsi nel vano della prima finestra trattenendosi lungamente a parlare con l'on. Farini.

Poco più tardi gli venne incontro il Re, che, strettagli con effusione la mano, rimase con lui in lungo ed animato colloquio.

Intanto fervevano le danze e noi facevamo del nostro meglio per fermare nella memoria il nome delle dame presenti. Notammo la baronessa Blanc, la principessa di Poggio Suaso, la contessa Morosini, la principessa Potenziani, la marchesa Lavaggi, donna Nicoletta Grazioli, la contessa Pasolini, la contessa Suardi-Gianforte, la signora Ravà, la principessa di Frasso, la contessa Francesetti, la contessa Danieli, la marchesa Venuti, la principessa d'Avella, la contessa Gianotti, donna Grazia Pierantoni-Mancini, le signore Gianturco, Pelloux e Prinetti, la marchesa Cappelli, la contessa Brambilla, madama Le Ghait, madama De Pott, la signora Frascara-Orsini, la marchesa Pallavicini, la duchessa di Zoagli, la signora Talamo, la signora Gioia-Segrè, la contessa Rasponi, la contessa di Villafalletto, la marchesa di Sant'Onofrio, la signora Sgambati, la contessa Franchi, le signorine Besso e Della Rocca, la signora Manzi, la contessa Bonnicelli, la signora Lucifero, la principessa di Candiano, la signora Miceli, la baronessa Todros, la signora Basevi, la marchesa Onorati, miss Slade, miss Haseltin, la signora Maury, la baronessa Sciacca della Scala, la signora Basile colla sorella Bice, ed altre ed altre moltissime signore e signorine, leggiadre, eleganti, il cui nome ci sfugge.

I Sovrani fecero un giro anche nell'attigua sala degli Specchi, e all'una e quaranta — un po' più tardi del consueto — si ritirarono nei loro appartamenti.

Anche questa volta il numero dei deputati era abbastanza scarso. *Maiora premunt!*

Abbiamo veduto soltanto, oltre quelli già nominati, gli onorevoli Gianforte Suardi — cui pare che in questo momento corridano altre speranze che non sieno quelle di una vittoria elettorale — Compans, Miceli, Adamoli, Di Sant'Onofrio, Cappelli, Brunicardi, Talamo, Sacconi, Amadei, Rizzo, Scaramella-Manetti; Santini, Giordano-Apostoli, Frascara, Bartolini, Quarto di Belgioioso ed altri.

Dei senatori notammo Gadda, Todaro, Trivulzio, Colonna, Battazzi, Doria, San Marzano, Pallavicini di Priola e Ruspoli.

All'una furono aperte le sale del *buffet*, che rimasero per quasi due ore — come sempre — affollatissime e furono le ultime a vuotarsi. Eccellente il *menu*.

Il *carnet* per le signore, aveva la forma di un minuscolo ventaglio con stecche di alluminio, monogramma reale in argento e piccole piume di struzzo dal colore rispondente alla *toilette* della signora cui veniva donato. Un gioiellino veramente artistico uscito dal laboratorio del cav. Giani.

CARNEVALE ROMANO

Al « Costanzi »

I veglioni di queste due ultime sere hanno, quasi diremmo, emulato, se non raggiunto, l'animazione e il concorso per cui va celebre il veglione della stampa.

E anche oggi la festa dei bambini non poteva riuscire più briosa. L'ampia sala del *Costanzi* risuonava delle piccole grida gioconde di tutti quei minuscoli angioletti, vestiti in varie foggie, tutti allegri e tutti superlativamente carini. Ce n'erano perfino di un anno.

Stasera altro grande veglione e concorso di caricature.

Al Circolo artistico

Martedì prossimo, ultimo giorno di carnevale, l'Associazione artistica internazionale darà una seconda festa da ballo nei suoi magnifici locali di via Margutta.

La festa sarà per l'addobbo, le curiosità, le sorprese, in tutto identica a quella di venerdì scorso e differirà soltanto in questo, che il biglietto per prendervi parte costerà invece di venti, *dieci* lire.

Lo stesso preciso divertimento a metà prezzo.

Al Manicomio

Domani anche nel Manicomio sarà festeggiato il carnevale.

Fra i poveri pazzi — quelli tranquilli, s'intende — è stata organizzata una mascherata, che riuscirà, come è facile immaginare, comicissima.

Nelle sere danzanti

Tanto all'*Eldorado*, come all'*Acquario* e al *Circo Reale* le feste da ballo si succedono con esito che non potrebbe essere più soddisfacente e per le imprese e pel pubblico.

Maschere in grande quantità, allegria, animazione, brio, così nelle feste diurne come nei veglioni della sera, ai quali accorrono sempre in numero straordinario i ballerini e gli cuofili.

Festa stenografica

L'Istituto stenografico Lasiola e la Società stenografica Centrale Italiana, per solennizzare il 105.o anniversario della nascita di Gabelsberger, inventore della moderna stenografia, daranno domani domenica una festa da ballo nella sala Umberto I in via della Mercede.

L'esposizione umoristica

Il concorso del pubblico a questa, che è certamente una delle trovate più geniali, del Comitato carnevalesco, va ogni giorno aumentando.

Chi non ha ancora visitato questa mostra, che anche dal lato artistico presenta moltissime attrattive, deve affrettarsi a farlo, per non correre il rischio di giungere al termine delle feste senza essersi procurato questo divertimento, che — come abbiamo detto — procura a tutti il modo facile ed economico di passare piacevolmente qualche ora passando di sorpresa in sorpresa una più grande dell'altra.

Il programma di domani

Ore 3 pom. — Corso di maschere con getto di fiori. — Intervento di tutti i carri e mascherate in cavalcata concorrenti ai premi del giovedì grasso, nonchè dei carri-réclame.

Ore 10 pom. — Grande veglione al teatro *Costanzi*. Altri veglioni diurni e notturni all'*Eldorado*, all'*Acquario Romano*, al *Circo Reale* e all'*Olympia*.

Feste da ballo — In via Monterone 79, al *Comitato de' Sciampagnoni* per le feste del carnevale, e alla Passeggiata di Ripetta n. 14, dove darà la sua seconda festa l'*Associazione femminile di mutuo soccorso Regina Margherita*.

LO SCIOPERO DEI MACELLAI

Come la pensa il pubblico

La posta di questi giorni ci ha portato una vera valanga di lettere nelle quali, mentre si fa plauso a quanto abbiamo detto intorno a questo sciopero, si adoperano parole di fuoco per stigmatizzare le pretese e il contegno dei macellai. E molti di coloro che ci scrivono sono padri di famiglia che hanno malati in casa, ai quali viene in questi giorni a mancare il nutrimento di cui assolutamente non possono fare a meno. Sono casi veramente pietosi!

E insieme a queste lettere, ci son pervenuti articoli furibondi di persone che studiano la questione anche dal punto di vista sociale, e tutte convengono nell'ammettere che l'attuale sciopero deve il suo nascere esclusivamente a motivi interessati.

D'altra parte veniamo a sapere che molti forestieri, appunto per la mancanza di carne verificatasi in questi giorni, affretteranno la loro partenza da Roma.

E questo sarà il bel servizio che i macellai, senza giovare in alcun modo a se stessi, avranno reso alla loro città!

Il manifesto del sindaco

Dimostravamo ieri la necessità di un rimedio radicale e sollecito. Ed ecco giungere in buon punto il seguente manifesto che il sindaco ha fatto oggi affiggere per Roma.

> *Avviso*
>
> Avendo i macellai contravvenuto all'art. 179 del regolamento di polizia urbana, ove è disposto doversi tenere i negozi aperti in tutti i giorni, dal levare del sole fino a due ore di notte almeno, e non potendo essi cessare dall'esercizio del loro negozi se non quindici giorni dopo avere dato avviso all'autorità comunale, conforme è prescritto dal precedente articolo 178
>
> Il Sindaco
>
> avverte che qualora persistessero in questo contegno, si procederà a loro carico, a cominciare da domani lunedì, alle contravvenzioni a forma di legge, salve le maggiori penalità comminate in ispecie dagli articoli 165, 166, 167 e 326 del codice penale.
>
> Avverte inoltre che, perdurando la chiusura dei negozi per altri due giorni, gli attuali spacci municipali di carne, insieme ad altri che saranno al più presto aumentati e provvisti di maggior personale tanto da poter fare il servizio in tutta la durata del giorno, saranno a cura del municipio resi per le avvenire permanenti e definitivi.
>
> Roma, dal Campidoglio, 28 febbraio 1897.
>
> Il Sindaco
>
> *Ruspoli*

Benissimo! Meglio tardi che mai!

La lettura di questo manifesto ha prodotto in tutta la cittadinanza un'ottima impressione.

Per chi fa venire la carne di fuori

All'ultim'ora ci vien comunicato che il Ministero dell'interno, d'accordo col Municipio e col Ministero delle finanze, stanno concretando provvedimenti per facilitare la spedizione, e sgravare di oneri il ricevimento di carne macellata e spedita a Roma dalle vicine città.

Precisamente quello che ci voleva! Ed ora sarebbe desiderabile che anche l'amministrazione gabelle disponesse un trattamento speciale per i pacchi contenenti carne fresca in modo che potessero giungere in buone condizioni e con la maggiore sollecitudine possibile.

La Cooperativa degli impiegati

E' opportuno sapere che la Cooperativa degli impiegati, nei suoi magazzini di distribuzione in via Flavia e in via dei Prefetti, continua regolarmente la vendita di carne macellata ai soli soci.

Per essere riconosciuti tali è assolutamente indispensabile per *tutti* presentare il libretto di riconoscimento e l'azione sociale.

Gli spacci sono vigilati dalla pubblica forza.

Onorificenza serba. — Il tenente d'artiglieria Felice Mariani, autore di un libro intitolato: *Perchè e come si fa il soldato*, permise ad un ufficiale dello stato maggiore serbo, venuto qua ad accompagnare nella sua visita a Roma re Alessandro, di tradurre alcune parti di detto suo libro e di prenderlo come esemplare per un lavoro simile ad uso dell'esercito serbo.

Questa gentile concessione gli ha fruttato un'onorificenza. Pochi giorni or sono il tenente Mariani riceveva le insegne di ufficiale dell'ordine di Takova. Rallegramenti.

Udienza sovrana. — Oggi alle 2 S. M. la Regina ha ricevuto il conte Giuseppe Carlotti-Giampieri che le ha mostrato gli splendidi ori artistici rinvenuti nella sua proprietà in Montefortino d'Arcevia, in una tomba gallica del terzo secolo avanti Cristo.

La Regina, con quella competenza artistica che la distingue, volle minutamente interessarsi di tutte le notizie relative alla scoperta, e anche il Re, sopraggiunto poco dopo, prese particolare interessamento all'esame e alla descrizione degli ori.

Tentati suicidi. — La serva Beatrice Rossi, ventiduenne, iersera alle 10 nella sua abitazione in via Tasso n. 12, per dispiaceri d'amore, tentava di suicidarsi bevendo del sublimato corrosivo.

All'ospedale di Sant'Antonio è stata dai medici dichiarata fuori di pericolo.

— Per liberarsi dalle percosse del marito, certa Leonilde Randacci, abitante in via Machiavelli n. 3d, sfondato un vetro si gettava da una finestra alta da terra due metri.

Fortunatamente non si produsse che delle leggere contusioni.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 28 febbraio 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,00.

Barometro a mezzodì — 766,3.

Termom. centigr. massimo 15,°0 minimo 10°,2

Umidità a mezzodì relativa — 57 assoluta 7,69

Vento a mezzodì — S L W debole.

Stato del cielo — 3/4 coperto.

TEATRI

Spettacoli del giorno.

Come prevedevasi ieri la prima rappresentazione della *Traviata* all'*Argentina* è stata rinviata. E perciò stasera si ritorna all'*Andrea Chenier* e al ballo *Sieba*.

Anche iersera, per la replica dello spettacolo d'onore di E. Novelli, il *Valle* era affollato. Grandi feste all'eminente artista, e stasera seconda replica dell'attraente programma.

Lo spettacolo d'onore di Aristide Gargano, iersera, al *Nazionale*, non poteva riuscire più brillante. La sala era gremita.

Alla parodia della *Carmen* — che procurò molti applausi all'Acconci ed alla brava e leggiadra Giannina Maieroni — seguì l'operetta *In caserma*, scene di A. Gargano, musica del maestro Grandi. Si tratta di un lavoretto pieno di comicità che non poteva avere esecutori più geniali del seratante, della Maieroni, del Razzoli e del Bertini.

Nella rivista *Rebus* gran successo dei piccoli duettisti Mirra e Olimpio Gargano.

Stasera *Donna Juanita*, protagonista Amalia Scarez.

Al *Quirino*, domani, lunedì, due rappresentazioni: alle 6 1/2 *Il sergente Cuci* ed il ballo *Il Medetto*, alle 9 1/2 *Histoire d'un Pierrot*, duetto della coppia Ciotti, ed il ballo *Carmosina*.

×

Ci telegrafano da Cremona:

La Figlia d'Iorio, del maestro Branca, libretto di Sansoni, riportò un successo entusiastico, ieri sera, al teatro *Ponchielli*.

La musica è magistrale ed ispirata; il libretto bellissimo. La signora Maria Stuarda-Savelli è stata una protagonista straordinaria. Venti chiamate al maestro Branca, al Sansoni e alla Savelli; bissati un duetto e il finale del primo atto.

×

Ci telegrafano da Cuneo:

« La prima rappresentazione della nuova opera semiseria *Alì Everio*, del maestro Castelli di Sebio, ebbe un esito completamente soddisfacente, nonostante l'insufficienza del soprano.

Tre chiamate all'autore. »

GLI SPETTACOLI DEL « SAN CARLO »

NAPOLI, 24. — (*Bellezza*). Uno dei più affascinanti spettacoli della stagione sancarliana è stato quello di iersera: una *Carmen* bellissima. Quest'opera è stata sempre una delle grandi passioni dei napoletani e basta l'annunzio della sua riproduzione perchè una folla straordinaria accorresse a riudirla.

L'opera non poteva essere riprodotta con un complesso più importante. Arnoldo, De Lucia. Quale *Don José* più meraviglioso! A Napoli le ammirazioni per il celebre tenore in questa parte erano sconfinate. E il medesimo entusiasmo ci è stato iersera. De Lucia vi ha maggiormente raffinato le sue finezze d'arte ed ha saputo più efficacemente adattarvi i tesori della sua voce paradisiaca a rendere la dolcezza e le impetuosità drammatiche. Tutt'una soavità fu il duetto con *Mikaela* all'atto primo e un delizioso sospiro la romanza del *fiore* all'atto secondo: i due brani dovettero essere replicati. Così si volle la replica della drammaticissima scena finale dell'atto terzo, e per poco non si osò domandare quella dell'ultimo tragico duetto! Specialmente in questo, l'artista iersera, anche più delle altre volte, eguagliava superbamente il canto, ed una esplosione entusiastica lo salutò, terminata l'opera, la quale fu tutta un nuovo trionfo per lui che ha costantemente nella voce e nel canto i più vivi fascini!

Carmen era Virginia Guerrini: una voce poderosa che forse alla parte della protagonista di Bizet non occorre, ma certo le conferisce una grande bellezza d'arte. L'*habanera* — che fu bissata — e la *seguidilla* furono cantate con vivacità d'accento singolare; e in tutto il resto la valorosa artista seppe farsi calorosamente applaudire. E' certo una *Carmen* eccezionale.

E un eccezionale *Escamillo* fu il baritono Pini-Corsi che alla sua volta dovette bissare la canzone del *toreador*.

Ottimo tutto il resto, che costituisce un complesso di spettacolo di prim'ordine, il quale è, indubbiamente, uno dei pezzi forti della stagione.

Spettacoli del 28 febbraio

Argentina — (ore 8 1/2) *Andrea Chenier* (opera) *Sieba* (ballo).

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica di Ermete Novelli — *Tre di bastoni* — *Nonno* — *Mio marito è alla Camera* — *Fra un atto e l'altro* — *Il Beniamino della nonna*. (Replica).

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Gargano: *Donna Juanita*.

Quirino (ore 9) — Compagnia di zarzuele e balli — *Histoire d'un Pierrot*. (Replica).

Metastasio (ore 9) — Compagnia di varietà diretta da Emilia Persico: Spettacolo variato.

Manzoni (ore 9) — Compagnia popolare Sirini — *Lucrezia Borgia*.

Costanzi (ore 10) — Veglione.

Eldorado (ore 9) — Festa da ballo.

Circo Reale (ore 8 1/2) — Veglione.

Acquario Romano (ore 9) — Veglione.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Varietées (ore 9). — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Pavia, 25, ore 2 pom. — *Il carnevale dei poveri.* Per cura del benemerito Comitato della cucina economica, e col frutto di una pubblica sottoscrizione, oggi venne fatta la distribuzione gratuita di un litro di buona minestra, di un pezzo di carne e di mezzo chilogramma di pane di puro frumento ad oltre duemila poveri della città.

Cascina, 27. — *Necrologio* — Ieri al tocco moriva l'ing. Leonetto Del Gratta di Titignano.

Giovane colto e liberale ricoprì lodevolmente pubbliche cariche.

Laterina, 25. — *Divertimenti* — Anche a Laterina tutte le domeniche, principiando dal 7 corr. fino ad oggi, si è ballato e si balla con molta *entrain*.

Il giovedì grasso hanno avuto luogo i consueti divertimenti danzanti in due locali di questo paese.

Oggi domenica, 28, l'unica manifestazione carnevalesca saranno le solite feste da ballo.

Rieti, 26. — *Carnevale.* — Riuscitissimo il primo veglione dato al nostro teatro *Vespasiano*. Numeroso concorso di maschere.

Pergola, 25. — *Tentato suicidio.* — Ieri mattina certo Cesare Consalvi si gettava da un terzo piano, riportando gravi contusioni interne. Dicesi che abbia tentato uccidersi per dover presentarsi dinanzi al tribunale di Pesaro, dietro imputazione di mancato omicidio.

Verona, 27. — *Un incendio nella cattedrale.* — Stanotte un grave incendio si è manifestato nella cattedrale. Il fuoco ebbe principio in un locale attiguo alla sacristia.

Rimasero distrutti una grande quantità di arredi sacri e qualche quadro.

Il danno è calcolato a circa 15.000 lire. S'ignora la causa dell'incendio.

Mistretta, 25. — *Il suicidio di un capitano.* — Per causa tuttavia ignote, con un colpo di rivoltella si suicidava il capitano del 3.o bersaglieri Ghezzi Antonio, giovane e distinto ufficiale.

Ventimiglia, 28, ore 1 pom. — *Il matrimonio di un reduce di Abba Carima.* — Si è celebrato il matrimonio del tenente Zonchello Giacomo, reduce e ferito d'Abba Carima con la signorina Luisa Caviglia, nipote dell'ex sindaco di Sanremo Escoffier.

Molfetta, 27. — *Un monumento a Mazzini.* — Il 7 marzo sarà inaugurato il monumento a G. Mazzini, capolavoro del nostro concittadino Filippo Cifariello, il quale è tornato dalla Germania per assistere alla festa che prepara Molfetta.

V'interverranno i deputati Pansini, Imbriani e Bovio, i quali parleranno per l'occasione. Ecco l'epigrafe stupenda del Bovio:

Fin da noi ti dipartono — Tempo e malizia — O Giuseppe Mazzini — E poi l'ordine ideale — Ci riconduce a te — Auguratore e contemporaneo — della posterità.

INFORMAZIONI

LE ELEZIONI

e il programma del governo

La data delle elezioni è stata definitivamente stabilita. Si faranno il 21 marzo e i ballottaggi avverranno il 28. Il decreto di scioglimento della Camera sarà firmato nell'udienza reale di giovedì prossimo e sarà pubblicato la sera stessa nella *Gazzetta ufficiale*.

Il decreto di scioglimento della Camera non sarà preceduto da relazione. Invece uscirà insieme ad esso il programma elettorale del governo, che avrà la forma di una lettera indirizzata dall'on. Di Rudinì ai suoi elettori.

Il programma del governo sarà pubblicato dall'*Agenzia Stefani*, ma del fascicoletto che lo contiene — un fascicoletto di una ventina di pagine che è già pronto e stampato alla tipografia della Consulta — si farà una larghissima distribuzione in tutta Italia per mezzo dei prefetti del regno. S'intende di darvi la massima possibile pubblicità.

Non è esatto che la lettera dell'on. Di Rudinì sia stata letta nel Consiglio dei ministri di iersera. L'on. Di Rudinì, avuti i dati necessari dai suoi colleghi, ha lavorato a casa sua intorno al programma elettorale del governo, aiutato solamente dal suo segretario particolare. Egli non ha comunicato ad alcuno il suo lavoro. Perciò le notizie e le indiscrezioni che sono apparse in qualche giornale, stando alle nostre informazioni, che abbiamo ragione di credere esatte, non corrisponderebbero a verità.

AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo la consueta relazione e firma dei decreti reali.

La firma è terminata alle 12 e 45.

A PALAZZO BRASCHI

Oggi il presidente del Consiglio conferì col ministro dei lavori pubblici, on. Prinetti.

PREPARATIVI ITALIANI?

Jacopo ci telegrafa da Parigi, 28:

« Il governo italiano farebbe importanti acquisti di cavalli nel Belgio o in Germania.

Treni speciali li trasportano per la via del Gottardo ».

IL SOTTOSEGRET. PER L'AGRICOLTURA

La nomina del sottosegretario di Stato per il ministero d'agricoltura in luogo dell'on. Compans, sarà rimandata *et pour cause*, a dopo le elezioni politiche.

Intanto si dà per certo che sarà scelto a quell'ufficio l'on. conte Gianforte Suardi.

UNO SCIOGLIMENTO TIPICO

Sappiamo che con decreto di giovedì 25 febbraio è stato sciolto il Consiglio comunale di Marigliano in Terra di Lavoro.

Questo scioglimento, non giustificato da alcuna ragione seria, non, ma neppure giustificabile con un pretesto plausibile — perchè nessun addebito fu potuto stabilire contro quell'amministrazione comunale giudicata modello dallo stesso prefetto di Caserta qualche mese fa — questo scioglimento, dicono, non è che l'esecuzione di una condizione richiesta dalla persona officiata a presentare la sua candidatura contro il deputato uscente del collegio di Aversa on. Montagna.

L'atto di violenza veramente inaudito commesso dal ministro dell'interno, è destinato a favorire il comm. Calabria, consigliere di Cassazione a Napoli.

Noi crediamo che l'effetto sarà diametralmente opposto a quello che il Governo si prepara di raggiungere; ad ogni modo lo scioglimento del Consiglio comunale di Marigliano basta a indicare con quali criterii e con quali armi si voglia dal Governo fare l'esperimento della volontà popolare.

LA DIMOSTRAZIONE GIOLITTIANA

di Caraglio

Ci telegrafano da Cuneo:

« Il Comitato pel banchetto all'onor. Giolitti, presieduto dal sindaco di Caraglio, ha esteso gli inviti a tutti i sindaci del collegio di Dronero e a molti elettori politici in genti.

Il banchetto avrà luogo a mezzogiorno del 7 marzo. Il discorso dell'on. Giolitti sarà in parte polemico. »

IL TRENO DIRETTISSIMO ROMA-MILANO

Sono quasi condotte a termine le trattative fra Società ferroviarie, per cambiare l'itinerario del treno diretto per Roma-Milano, che sarebbe percorso nello spazio di 10 anzichè di 13 ore.

LE TARIFFE A ZONE

Sappiamo che l'on. Prinetti intende riprendere gli studi per adottare il sistema delle tariffe a zona pei percorsi ferroviari. A tale scopo, manderà un funzionario del ministero dei lavori pubblici in Ungheria per raccogliere dati precisi sul funzionamento di tale sistema nelle ferrovie ungheresi, quindi convocherà i rappresentanti delle Società ferroviarie italiane, per discutere insieme l'importante riforma.

NELLA R. MARINA

Montebello, partito da Messina il 28 — *Trinacria*, partita da Spezia il 27

Il corteo del Bue grasso a Parigi

L'ex-capitano Dreyfus

PARIGI, 28, ore 3,40 pomer. — (*Jacopo.*) Stamane alle 11, favorito da un bellissimo tempo primaverile, il corteo del Bue grasso cominciò il suo giro per la Metropoli.

Arrestatosi davanti all'Eliseo, alcune fanciulle portarono dei fiori al presidente e alla presidentessa che trovavansi al balcone ad assistere alla sfilata, la quale ottiene un grande successo.

Una folla straordinaria si assiepa al passaggio; i boulevards sono invasi completamente; ferve una brillante battaglia di coriandoli; dall'alto si gettano serpentelli.

La circolazione è difficilissima; quella delle vetture è sospesa.

×

Ore 4,52.

In questo momento il Bue grasso passa sui boulevards.

Ottengono un gran successo il carro della tavolozza, quello dei crisantemi, e l'omnibus automobile.

×

Notizie dell'ex-capitano Dreyfus recano che le sue facoltà intellettuali cominciano a declinare.

Arresto di un italiano a Tolone

accusato di spionaggio

PARIGI, 28, ore 4 pom. — (*Jacop.*) Dietro informazioni fornite dalla giustizia marittima, venne arrestato a Tolone l'italiano Guglielmi, accusato di spionaggio.

Si dice che sotto l'uniforme di ufficiale di marina, riuscisse ad introdursi parecchie volte nell'arsenale e negli uffici annessi.

L'inchiesta prosegue con grande segretezza a causa della gravità che sembra presenti questo affare.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO KEROUL

Proprietà letter. della Tribuna — Riproduzione interdetta

Il giorno dopo, verso le quattro pomeridiane, un uomo che aveva l'andatura un po' greve e volgare del villico, vestito con un paltò di rozza stoffa ricoperto da un camiciotto azzurro inamidato, ornato di ricami in filo bianco, si presentava all'ufficio del commissario di polizia della via Pigalle.

— Vorrei parlare al signor commissario, – disse costui entrando.

— Cosa volete dal signor commissario? – chiese un ispettore seduto gravemente nella stanza precedente quella del suo capo, dove pure stavano un altro ispettore e due guardie.

— Vengo per qualche cosa di molto interessante...

— Davvero?... – rispose l'agente con accento beffardo... E' proprio interessante?... Ma se si tratta veramente di cosa poco comune... narratela a noi, brav'uomo... e dopo vedremo se la vostra confidenza merita che disturbiate il nostro superiore.

— Si tratta di quella povera donna che, a quanto dicono i giornali, fu strozzata da suo marito.

L'ispettore trasalì, mentre il suo collega e le due guardie di servizio, molto interessato, rizzavano attentamente le orecchie.

— Avete delle informazioni da dare? – chiese l'impiegato che poco prima era così gioviale.

— Affemia no; sarei piuttosto venuto per chiederne... Vorrei sapere se la defunta...

— Ebbene?

— Fosse... come chi dicesse mia sorella.

— Siete voi che avete spedito ieri un telegramma al signor commissario?

— Sì.

— Da Rouen?

— Da Rouen... precisamente... Sono arrivato da quel paese adesso adesso... col treno delle tre e mezza...

« Ho ricevuto un telegramma in cui mi si dice che la morta era veramente Jvona Maria Keraniou di Peumark, che è appunto il paese dove io sono nato... »

Ed asciugandosi una grossa lagrima che gli imperlava le ciglia, soggiunse, sottolineando per dir così le parole:

— Questi sono il nome e cognome della mia povera sorella... una bravissima ragazza... che aveva sposato maritalmente Paturot... Isidoro Paturot... poco dopo ch'io ero partito per il mio ultimo viaggio come marinaio sulla *Formidable*... corazzata dello Stato!...

— Ah foste marinaio!...

— Sì... ma non lo sono più da molto tempo... da più di tredici anni.

— Tredici anni!

— Trovandomi a terra... ho disertato!... Un colpo di testa.

— Oh diavolo!

— Per non passare davanti al Consiglio di guerra... a causa di una questione che avevo avuto stupidamente col capo-macchinista...

— Ma sapete, caro amico, che quello che ci avete detto è molto grave?...

— Perchè ho disertato?

— Sicuro!...

— Ma se c'è stata un'amnistia che mi ha permesso di tornare in paese!... Ed ecco qua il mio foglio di via firmato... legalizzato... in regola.

« L'ho saputo in Svizzera, dove ebbi per l'appunto la fortuna di compiere un salvataggio che mi ha fruttato da quella autorità un certificato che ho qui... – disse frugando in un grasso portafoglio di pelle.

« Con questo mi sono arditamente presentato al commissario di frontiera... ed il resto è andato da sè. »

Così parlando, colui aveva cavato fuori delle carte che mostrava orgogliosamente.

Carte autenticissime che portavano bolli e visti di autorità politiche e militari.

— Dunque voi siete proprio Pietro Keraniou?

— Sicuro... a meno che non mi abbiano cambiato a balia... – rispose egli ridendo stupidamente.

— Avevate dunque perduto di vista vostra sorella?

— Da tredici anni... dacchè mi sono imbarcato... v'ho detto.

« Poi dopo si è maritata, ed è partita con suo marito ch'era venditore ambulante come me... Nel frattempo è successa la mia questione col capo-macchinista... ho disertato... Mi si sorvegliava e capirete bene che non mi sono divertito a mantenere con mia sorella una corrispondenza che avrebbe potuto farmi pigliare.

« Del resto c'è stato un momento che, non sentendone più parlare, l'ho creduta morta.

« Tornato in Francia, la prima cosa che ho fatto, capirete bene, è stata quella di cercare la povera giovane...

« Appena incontravo un venditore ambulante, gli chiedevo:

« — Dite, conoscete Paturot e sua moglie?...

« Ma tutti mi rispondevano che non li conoscevano.

« Cento volte ho fatto questa domanda e cento volte ho avuto la stessa risposta.

« Allora ho pensato, soggiunse mostrando il cielo, che fosse salita lassù... Ero le mille miglia lontano dal supporre che ella fosse diventata come chi dicesse una acrobata.

« Nella famiglia Keraniou non vi furono mai saltimbanchi.

« Ed io mi sono messo a fare il mercante girovago per vendere nelle fiere, nelle feste, nei mercati.

« Per il momento mi trovavo nei dintorni di Rouen, quand'ecco che avanti ieri, a Saint-Sever, dove soggiornavo da due giorni... Ecco guardate per l'appunto la nota dell'albergo... come sono ladri i Normanni! »

Pietro Keraniou presentò una carta con la testata: « Albergo dei carrettieri ».

Questo venditore ambulante era decisamente un uomo ordinato.

La nota d'albergo portava infatti la specifica di due notti passate e due pasti presi il giorno precedente ed il giorno prima.

Egli proseguì:

— Preparavo dunque tranquillamente il mio involto per cercare di vendere qualche *foulard* od altre cianfrusaglie nel sobborgo, quando tutto ad un tratto odo gridare: *Le Petit Rouennais! Le Petit Rouennais!* col terribile assassinio della festa di Montmartre!... Orribili particolari... L'arresto dell'assassino!

« La figlia dell'albergatore chiamò il giornalaio e comprò il giornale.

« Tutti i consumatori che erano presenti si avvicinarono dicendole:

« — Leggeteci quello che c'è scritto, signorina Nicoletta, leggetecelo.

« La fanciulla non si fece pregare.

« Sa di essere istruita, e legge... legge in modo che non si perde parola di quello che dice.

« Bene inteso, anch'io m'ero avvicinato come gli altri ed ascoltavo.

« Potete bene immaginarvi quel colpo è stato per me l'udire, fino dal principio, che si trattava di un nominato Paturot... e quel che più monta... di Isidoro Paturot.

« — Isidoro Paturot... ho pensato subito fra me e me, ma io ho un cognato che porta questo nome!

« Ma se tutti gli asini si assomigliano, non tutti portano lo stesso nome, non è vero?... Poteva anche trattarsi di un altro Isidoro Paturot... e torno ad ascoltare.

« E allora – io me ne ricorderò finchè avrò vita – dovessi vivere cento anni... ecco la piccina leggere che la sventurata ch'era stata vilmente assassinata si chiamava col nome di ragazza « Jvona Giovanna Keraniou ».

« Non era più possibile dubitare.

« — Sorella mia, dico tutta tremante, sorella mia. »

« E, patatrac! casco lungo disteso quasi privo di sensi come una femminuccia, su una panca vicino a me.

« Mi danno un gran bicchiere di vulneraria... perchè non c'è niente di meglio per rimettere il sangue in moto.

« Tutti mi stanno d'attorno.

« Tutti, potete ben immaginarvelo, vanno a gara nel consolarmi.

« Non ero mica certo che il giornale non si ingannasse.

« Questo lo si era già visto altre volte; e spesso anche.

« E ciascheduno diceva la sua...

« Prima di tutto, come provava che la morta fosse veramente mia sorella?

« Keraniou è un cognome molto comune nel nostro paese brettone... ed anche più lo sono i nomi di Jvona e Giovanna.

« Dunque cognome e nome non concludevano nulla.

« — Si sono viste cose anche più curiose – soggiunse un vecchio con una lunga barba bianca.

« Allora, un viaggiatore che doveva recarsi al telegrafo per sue faccende mi disse:

« — Aspettate... noi prenderemo due piccioni ad una fava... Telegraferò a Parigi al commissario del quartiere, e fra tre o quattro ore al più saprete definitivamente se la morta è proprio vostra sorella.

« — Di che paese è vostra sorella?... – mi domandò egli.

« — Di Peumark.

« — Questo basta.

« E partì.

« Infatti, quattro ore dopo riceveva la carta azzurra stampata dove ho potuto leggere distintamente... perchè lo stampato lo leggo benissimo: — « la donna assassinata è precisamente Jvona Giovanna Keraniou di Peumark.

« Adesso non era più possibile dubitare, non è vero?

« Quindi, senza nemmeno prendere il tempo di completare il mio fardello, ho indossato una giacca nuova, sono saltato nel primo treno che partiva per Parigi, sono arrivato circa quaranta minuti fa, ed eccomi qua... »

I due ispettori e le due guardie avevano ascoltato con molto interesse il racconto del venditore ambulante.

Ma uno alquanto scettico, volle conoscere il motivo che aveva spinto il fratello della vittima a mostrare questa premura per una sorella, della quale era rimasto senza notizie per tredici anni.

— Cosa contate di fare? – gli chiese a brucia pelo.

— Ora nulla!... La mia povera sorella è morta... questo è vero... suo marito è in carcere... anche questo è vero... ma ella ha lasciato qualche cosa...

Gli astanti si guardarono.

Eccolo dunque il movente di questa gran fretta!...

Questo fratello che, per anni ed anni, si era dato pensiero di sua sorella quanto di un'ostrica, non aveva in fondo pensato adesso che ad una cosa sola: a quello che aveva potuto lasciare la morta!...

— Quello ch'ella ha lasciato non vi farà diventar ricco, davvero – disse l'ispettore.

— Lo credo io... – rispose Pietro Keraniou bonariamente.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

E spinta dalla gelosia, Leonora, non reggendo più, scese in tutta fretta.

L'uscio del gabinetto di toilette di Gervasa era aperto. Non vi era dubbio possibile; Mousset doveva trovarsi là.

— Miserabile! Lo sapevo bene... Egli mi ha ingannata! – si disse la cameriera, fuori di sè, entrando nella stanza. – Ah, me la pagherà!...

Un russare sonoro che partiva dalla stanza della tedesca la fermò.

— Dorme colei!... Bella sorvegliante! – borbottò Leonora scrollando le spalle con un movimento di compassione. Non si è vista mai una bestia simile. E dire che intanto l'amico si trova nella stanza della signorina!

L'idea che il suo amante si trovasse presso Gervasa fece cadere le ultime esitazioni della cameriera.

Ella sollevò la portiera e, con la lampada in mano, entrò risolutamente nella stanza della giovanetta.

Con un'occhiata esplorò rapidamente la stanza.

Era vuota.

Il letto non era stato peranco disfatto.

Leonora emise un grido di rabbia.

— Troppo tardi! – esclamò. Giungo troppo tardi. Egli è venuto; la ha presa e la ha portata via, forse fuori dei sensi, per l'effetto di quella droga che sono stata tanto sciocca da propinarle io stessa!

Il mostro si burla di me fino a tal segno! Ma me la pagherà! Mi vendicherò! Ci può contare. Egli non l'ha finita con me, glielo prometto io!

La cameriera si fermò un momento per riflettere.

— Sarei forse ancora in tempo a raggiungerli!

E, furiosa contro Greetchen, aggiunse precipitandosi nella camera della tedesca:

— Quando io penso che questa imbecille non si è neppure destata. Come si fa a dormire così?

La figlia di von Puttmacker continuava a russare.

Leonora la scosse con furore.

— Che c'è?... Che cosa volete signorina Gervasa? – chiese la tedesca sollevandosi e sforzandosi di aprire gli occhi gonfi di sonno.

— Non è la signorina, sono io! – esclamò la cameriera spazientita, continuando a scuotere la governante.

— Voi... chi voi?

— Leonora...

— Leonora... ah, benissimo. Buona sera – fece Greetchen, richiudendo gli occhi e cercando di voltarsi contro il muro, persona che non aveva a fare nulla di meglio che di tornarsi a riaddormentare.

Ma la sua persecutrice la trattenne.

— Che c'è, dite?... Che cosa volete ancora?... – borbottò Greetchen.

— Svegliatevi, dunque, suvvia!

— Ma non è giorno! – protestò la tedesca. Lasciatemi dormire.

— Sì, è proprio tempo di dormire! Ove è la signorina? – chiese Leonora.

— Come? Ove è la signorina? Quale signorina? – fece la tedesca ancora mal desta.

— La signorina Gervasa, credo!... – esclamò l'amante di Mousset – Vi dico che non è nella sua stanza, che è partita!

Greetchen spalancò tanto d'occhi.

— Come partita?... Ma dite per ridere?... la signorina Gervasa è coricata e dorme...

— Dorme tanto bene, che il suo letto non è neppure disfatto! – esclamò Leonora...

La tedesca diede un balzo.

— Il letto non è disfatto?... Che cosa dite mai?... Perchè Gervasa non si è coricata?...

— Andateglielo a chiedere – fece la cameriera scrollando le spalle – Potete correrle dietro! Vi dico che non c'è nessuno nella stanza della signorina.

— Nessuno?

— La stanza è vuota.

— Ne siete sicura? – chiese Fraulein, spaventata.

— Diamine, non è difficile a vedersi. Io non dormo, io! – fece Leonora con rabbia.

— Mein Gott!... Che fare? – gemè la tedesca.

— E infilatasi in fretta e furia una veste, trascinò seco la cameriera.

— Venite, corriamo, mia buona Leonora. Bisogna ritrovare a ogni costo la signorina, prima che torni la viscontessa! Che cosa direbbe la signora, mio Dio, se apprendesse che la signorina Gervasa è uscita sola dal castello, di notte, senza prevenire alcuno?

— Certo ricevereste un famoso rabuffo, mia povera signorina Greetchen, ammesso anche che non vi licenziasse su due piedi.

La tedesca rotolò più che non corse fino al vestibolo, scendendo, malgrado l'affanno, i gradini quattro a quattro seguita da Leonora.

— Licenziata! – gemè essa con spavento. – Credete che sarei licenziata?...

— La vecchia non farebbe di certo tanti complimenti.

Le due donne si munirono di un lume per ciascuna. Entrambe, sebbene per ragioni differenti, desideravano ardentemente di ritrovare le traccie della fanciulla.

— Bisogna vedere nel parco! – mormorò Leonora.

La tedesca emise un sospiro.

— Purchè la ritroviamo mio Dio! – gemè ansante, tenendo dietro a stento alla cameriera.

— State tranquilla! – assicurò costei, senza parlare nondimeno delle ragioni che la facevano agire. Cercheremo all'occorrenza fino a giorno, frugando il parco da un capo all'altro.

— Ma se ha lasciato il parco?

— Chiamiamola e vedremo.

— Avete ragione; è un'idea la vostra.

E tutte due cominciarono allora a lanciare quei gridi di appello che erano stati uditi da Gervasa.

Comprendendo che la sua uscita era stata scoperta e che veniva cercata, la fanciulla, dopo aver lasciato Adriano Verneuil, si decise a raggiungere la governante.

Ella si sentiva d'altronde rotta dalla fatica e in preda a una febbre intensa.

La sovreccitazione che la presenza di Adriano aveva messo in lei lasciava posto a uno stato quasi sonnambolico, a una specie di torpore che la aveva invasa a un tratto e che ella non cercava di scuotere.

Ancora agiva l'effetto del narcotico.

Gervasa provava adesso una immensa stanchezza, un irresistibile bisogno di riposo.

— Ah eccovi qua! – aveva esclamato Greetchen. Dio sia lodato! Cielo, che paura ho avuto!

— Rientriamo, mia buona Fraulein! – disse Gervasa senza dare alcuna spiegazione.

— Ma infine che cosa vi è capitato signorina? Donde venite? – chiese la tedesca, la quale non poteva comprendere il motivo di quell'uscita straordinaria della giovinetta.

— Non so quello che ho provato. E' stato il temporale senza dubbio – articolò a fatica la giovinetta i cui occhi si chiudevano. Ho avuto paura... Sono fuggita nel parco... ma non mi spiego...

— Non vi sentite alcun male? – riprese con inquietudine la governante.

— No, ho sonno... Vorrei dormire, Fraulein – disse la signorina di Chatenay, prendendo il braccio della grossa donna.

Leonora le aveva raggiunte.

Ella osservò la fanciulla con occhio sospettoso.

— La signorina si sente male? Quanto ci ha fatto stare preoccupate! – esclamò fingendo dell'interessamento, per cercare a sua volta di far parlare Gervasa.

Ma la signorina di Chatenay la udì appena.

Presa da un irresistibile sonno, ella camminava cogli occhi mezzo chiusi con passo automatico, appoggiando il braccio a quello della tedesca.

— E' stanca – disse costei facendo cenno alla cameriera di aiutarla a sostenere la giovanetta.

Leonora passò l'altro braccio di Gervasa sotto il proprio.

— Che cosa ha avuto? Ve lo ha detto? – chiese l'amante di Mousset, avida di sapere se il nome del suo amante fosse stato pronunciato dalla padroncina.

La tedesca scrollò le spalle con ignoranza.

— E' stato il temporale... Era già assai nervosa da ieri sera...

— Forse ha avuto paura? – insinuò Leonora.

— Paura? E di chi avrebbe paura? No; vi dico che è stato il temporale. La signorina Gervasa è tanto delicata!... E' il temporale che l'ha sovreccitata, impedendole di dormire!... E ve n'era di che, del resto!

— Non si sarebbe sospettato, udendovi russare a quel modo, signorina! – notò ironicamente Leonora.

La tedesca ebbe un sorriso forzato.

— Mi ero addormentata soltanto allora! – fece ella arrossendo.

— Sì, proprio il tempo necessario per permettere alla signorina di fuggire nel parco. La signora viscontessa troverebbe forse che avete il sonno troppo greve, mia cara.

— Non le riferirete mica... – esclamò Greetchen tutta spaventata.

— Il modo con cui vigilate sulla signorina?... Per chi mi pigliate? – fece Leonora, la quale, un po' rassicurata dal silenzio di Gervasa riguardo a Mousset, si divertiva adesso pel terrore della tedesca.

Le due donne svestirono e coricarono la fanciulla.

Appena stesa sul suo letto, la signorina si addormentò d'un sonno di piombo.

Allorchè la viscontessa fece ritorno all'alba, apprese che la giovinetta era sofferente.

Infatti si era dichiarata una febbre abbastanza forte.

Gervasa si era risvegliata con brividi e vivi dolori al capo.

La signora di Chatenay mandò subito a chiamare il medico e accompagnò il dottore al capezzale della figliastra.

Di comune accordo, Greetchen e Leonora, temendo i rimproveri della viscontessa, credettero prudente di tenere nascosta l'uscita notturna di Gervasa.

Il medico non potè dunque stabilire le cause dell'indisposizione che approssimativamente.

Del resto, egli trovò lo stato della fanciulla poco grave e promise un pronto ristabilimento.

La signorina di Chatenay era in uno stato di sovreccitazione morbosa, che sparirebbe con un po' di riposo, spiegò egli. Trascorse ventiquattr'ore, non risentirebbe più nulla.

Il dottore assicurava anzi che non vi sarebbe bisogno che egli tornasse.

Prescrisse nondimeno un calmante e si informò se Gervasa fosse soggetta ad accidenti nervosi; e, in seguito alle risposte negative della viscontessa la quale affermò che la figliastra era solo delicata e impressionabile, il dottore dichiarò ritirandosi:

— Allora vuol dire che avrà subito qualche emozione, qualche piccola contrarietà. Occorre sì poco a queste sensitive per ammalarsi! Guardate, il colpevole è forse semplicemente l'uragano di iersera!... Non mi sorprenderei affatto che fosse appunto il temporale l'autore del lieve disordine.

In ogni caso non c'è ragione di preoccuparsi; domani la signorina di Chatenay sarà in piedi – aggiunse il dottore salutando rispettosamente la vedova.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 4.